

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Pieve Santo Stefano

Tra imprenditore e sindaco:
Albano Bragagni si racconta

Alto Savio

Laghi e mercatini:
estate all'insegna del turismo

Citerna

Al Bano canta per
la chiesa di Pistrino

Inchiesta

L'analisi in controluce
del voto alle amministrative

**Città di Castello,
Sansepolcro, Anghiari:
i buoni propositi dei nuovi sindaci**

GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



INSIEME DI GUSTO.



www.valtiberino.com

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, intervista al nuovo sindaco Daniela Frullani pag. 4
- Anghiari, intervista al nuovo sindaco Riccardo La Ferla pag. 6
- Caprese Michelangelo, rinnovo del direttivo per la Pro Loco pag. 8
- Monterchi, lavori al museo delle bilance e dei pesi pag. 9
- Anghiari, il Palio della Vittoria pag. 9
- Pieve Santo Stefano, pubblicato l'albo dei caduti di guerra..... pag. 10
- Badia Tedalda, le iniziative naturalistiche dell'estate 2011 pag. 11
- Sestino si prepara alla XIX Sagra della Bistecca..... pag. 12
- Alto Savio: l'estate sui laghi del Monte Còmero pag. 13
- Bagno di Romagna: la Fiera del Martedì e la prima mappa dei beni culturali pag. 14
- Citerna fra lavori stradali e polemiche sul bilancio pag. 15
- Città di Castello, la 38esima Sagra della Lumaca pag. 15
- Città di Castello, intervista al sindaco Luciano Bacchetta pag. 16
- Le eccellenze del territorio ... pag. 18
- Aziende in vetrina: l'impresa edile Maggini pag. 19
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Albano Bragagni pag. 20
- Economia: l'assemblea dei soci della Banca di Anghiari e Stia e la conferma di Paolo Sestini alla presidenza dell'istituto di credito pag. 22
- Pianeta Giovani: l'Aids pag. 23
- L'esperto: lo stalking..... pag. 24
- Satira politica: la vignetta pag. 25
- Politica: l'analisi del voto delle amministrative 2011 in Alta Valle del Tevere pag. 26
- Erbe e salute: consigli per l'abbronzatura pag. 28
- Frammenti di storia: Ciceruacchio a Sansepolcro..... pag. 29
- Questione di gusto: pizzeria e merenderia "Il Giardino senza Piero" pag. 30
- Spettacolo: parlano il regista e i protagonisti della fiction televisiva "La ragazza americana" pag. 31
- Pollice verde: l'azienda Bruschetti Francesco ... pag. 32
- Sansepolcro, la Notte Bianca..... pag. 33
- Cultura: corsi di dialetto biturgense nelle scuole cittadine pag. 34
- Sansepolcro, la mostra fotografica di Ricardo Mèndez Pastrana..... pag. 35
- Il concerto di Al Bano per la chiesa parrocchiale di Pistrino..... pag. 36
- Salute e benessere: il rapporto degli italiani con il sesso pag. 37
- Medicina: dipendenza da cibo e da droghe pag. 38

ANNO 5 - NUMERO 5 - GIUGNO 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Silvia Bragagni, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Frullani: “Voglia di rinnovamento”

SANSEPOLCRO

Il primo sindaco donna nella storia di Sansepolcro risponde al nome di Daniela Frullani, biturgense di origine e sangiustinese di adozione come esattamente il marito Valerio, anche se continua ad abitare a pochissime centinaia di metri da un confine di regione sempre più sottile nella sua importanza. Sindaco di San Giustino dal 1995 al 2004 e adesso lo stesso ruolo ricoperto nella “sua” Sansepolcro, dove continuano a vivere madre e fratello. Il trionfo di Daniela Frullani, per sua stessa obiettiva ammissione, è andato ben oltre le ottimistiche previsioni: 57.29% dei consensi al ballottaggio contro il 42.71% dell’avversario Fabrizio Innocenti, che al primo turno era rimasto sotto di appena 57 voti. Dunque, la tornata secca del 29 e 30 maggio ha detto inequivocabilmente che a guidare le sorti di palazzo delle Laudi dovesse essere lei, capace di salire da 3302 a 5137 preferenze e quindi di incrementare la propria dotazione di oltre il 55%, al contrario dell’altro candidato, che nel passaggio da 3245 a 3829 ha limitato il proprio margine di miglioramento a un 18% scarso. Partito Democratico, Alleanza per l’Italia (insieme in lista), Partito Socialista e lista civica “In Comune”: queste le bandiere a supporto di Daniela Frullani, che venerdì 3 giugno ha ricevuto simbolicamente – ma in maniera pur sempre molto significativa – le consegne dal predecessore Franco Polcri.



Il nuovo sindaco di Sansepolcro
DANIELA FRULLANI

La sua prima sensazione nel varcare la soglia di palazzo delle Laudi da sindaco?

“Un forte senso di responsabilità dentro di me e comunque l’onore di essere qui e di essere il primo cittadino di Sansepolcro”.

La domanda divenuta classica che si pone in queste circostanze: cosa ha intenzione di fare nei primi 100 giorni del suo mandato?

“Sono talmente tante le cose urgenti da fare e le priorità che è difficile stabilire una scala e definire quale sarà la prima in ordine di tempo. Dopo la definizione degli incarichi di giunta, partiremo subito e credo che la scuola sia una fra le urgenze del momento. Avrò fra poco la possibilità di parlare con il dirigente della scuola elementare e media e di affrontare sia i problemi legati alla formazione delle classi, sia soprattutto la questione inerente ai tagli che purtroppo incombono. A proposito di tagli, un altro gravoso è quello ai servizi sociali, per cui potete benissimo immaginare quale altro capitolo ci troviamo davanti già in partenza. Se riusciremo ad avere le idee più chiare, poi procederemo con le necessità primarie definite in campagna elettorale: lavoro e occupazione”.

Quali sono i punti fondamentali da sviluppare nei 5 anni di mandato?

“Penso che tutti i cittadini e le famiglie siano d’accordo sul fatto che il lavoro e le difficoltà del momento costituiscano le priorità sulle quali mettere mano. Lavoro significa anche questioni ad esso collegate: zone industriali e servizi alle imprese. Occorre quindi impostare fin da ora un lavoro di concertazione e di partecipazione vera con le categorie economiche e le forze sociali. Se saremo in grado già adesso di strutturare questi rapporti in maniera stabile e continuativa per definire assieme i percorsi, credo che otterremo un gran risultato.

Immediatamente dietro, colloco le problematiche del centro storico: andiamo oltretutto verso l’estate e sappiamo che aumentano problemi chiamati ordine pubblico, tranquillità e vivibilità per i cittadini”.

Una giunta comunale composta da tutti esordienti a palazzo delle Laudi, almeno nello specifico incarico. Apprezzabile da parte sua il forte segnale di rinnovamento inviato, ma non crede che in questa maniera si finisca con il peccare di inesperienza?

“Mi confortano molto la competenza e l’esperienza maturate da ognuno di noi nei rispettivi ambiti professionali. La mia è a livello amministrativo, visti i precedenti e quindi mi ritrovo facilitata nella lettura di dati e documenti. Immagino la stessa cosa per gli altri componenti dell’esecutivo, fra chi lavora da anni nella stesura di bilanci e chi opera con successo nel sociale. Si tratta solo di affrontare queste materie in un’ottica nuova, con trasversalità e con un lavoro di squadra in sinergia. La base solida è data dalla consapevolezza di poter contare su ottimi tecnici, che però ora debbono svolgere una funzione politica: ho già notato al proposito una buona sintonia e penso che questo clima regnerà anche con il resto del consiglio. Anzi, spero proprio che si consolidi”.

I rapporti con l’opposizione e quindi con le coalizioni che hanno supportato Fabrizio Innocenti e Danilo Bianchi?

“Voglio credere che si rivelino due gruppi capaci di dimostrare serietà e solidità, anche se è chiaro che le maggiori affinità sono con la componente di centrosinistra. Vediamo se ci sono motivi per individuare percorsi comuni, il che sarebbe di grande beneficio per la città”.

Se mette l’economia e il lavoro al primo posto, vuol dire che con le categorie imprenditoriali di Sansepol-

cro ha intenzione di instaurare un rapporto particolare e molto stretto?

“Senza dubbio! Anche perché è una cosa fra le più impegnative in assoluto. Non bisogna più perdere tempo e occorre trovare un “modus operandi” che ci consenta di avere una visione comune, ognuno nel proprio ambito. C’è l’idea di rafforzare i rapporti con il vicinato per creare un sistema in rete che possa individuare le strategie giuste mirate al rafforzamento delle aziende e affrontare le criticità emerse”.

In molti hanno l'impressione che nei prossimi mesi potrebbe partire un'operazione di cementificazione per soddisfare alcuni tecnici e fare cassa per l'amministrazione comunale attraverso la riscossione degli oneri di urbanizzazione. Lei cosa risponde?

“Non so francamente da dove questa “impressione” provenga. Da sempre, io sono stata contraria alla cementificazione”.

Villette in collina comprese?

“Anche a San Giustino, ho rifiutato un piano regolatore da me ereditato che prevedeva 20000 abitanti. Lo ridussi a 12000, dicendo sempre “no” alla lottizzazione in collina. Le linee di indirizzo rimangono quelle: dobbiamo pensare alla riqualificazione urbana e a riconnettere un tessuto che ha bisogno di una maggiore organicità e di far “parlare” meglio alcune parti di città. Ci sarà anche una nuova edificazione: debbo prendere visione del nuovo piano strutturale e vedere cosa sia possibile adottare o cambiare con varianti. Cercheremo di portare avanti il più possibile ciò che è fattibile, al fine di dare le risposte che i cittadini attendono.

Niente “macchie di leopardo”, quindi, per la cancellazione delle quali la precedente amministrazione tiene a precisare di essersi battuta?

“Quando parlo di riconnessione e di collegamenti, è chiaro che alludo proprio alla scomparsa delle “macchie di leopardo”, che per giunta sono dispendiose economicamente e quindi da evi-

tare in tutto e per tutto”.

A chi la accusa di essere strumentalizzata dalla vecchia guardia del Partito Democratico, in che maniera replica?

“Che non ho bisogno della vecchia guardia del Pd dal punto di vista amministrativo. Sono già stata sindaco e assessore sia in

Comune che in Provincia, ritengo di avere un’esperienza più lunga della vecchia guardia del partito, per cui non c’è alcun bisogno di tutele e di badanti di nessun tipo. Ben vengano piuttosto collaborazioni di tipo politico nell’interesse della città: conto sull’aiuto di chi a cuore le sorti di Sansepolcro senza distinzione di colori”.

Che concezione ha dell’Alta Valle del Tevere e potrebbe essere Lei la figura chiave per instaurare un rapporto nuovo e maggiormente proficuo fra Toscana e Umbria?

“Sarebbe molto importante. Non so se questo progetto possa apparire troppo ambizioso: tutti, nel corso del tempo, abbiamo avuto a cuore questa problematica, ma non siamo riusciti a creare un collegamento organico e sinergico se non in forma sporadica e su alcune questioni. Ora, sarà fondamentale ricucire i rapporti e lavorare insieme in una progettualità di prospettiva, perchè abbiamo tutto da guadagnare nel favorire l’unione fra i due territori e nell’integrare le potenzialità, le grandi risorse e i talenti umani. Un collegamento fra la vallata e le altre aree diventa obbligatorio, perchè abbiamo bisogno di uscire da quell’isolamento che in

passato ci ha reso “isola felice” ma che oggi è impensabile: non ce lo possiamo più permettere in regime di globalizzazione”. Sansepolcro si affida quindi al suo primo sindaco donna, che ha colorato di “rosa” anche la giunta, perchè oltre a Daniela Frullani ci sono Eugenia Lidia Dini e Chiara Andreini. Tre donne e tre uomini, con il dato curioso che si chiamano tutti Andrea: Laurenzi, Borghesi e Cestelli. Una squadra completamente nuova, dalla quale la città vuole ripagata la fiducia riposta.

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE DI SANSEPOLCRO

Sindaco

DANIELA FRULLANI

assessore a Urbanistica e Polizia Municipale, più coordinamento Attività Produttive

Giunta comunale

Andrea Mathias LAURENZI, vicesindaco e assessore a Politiche di Coesione Sociale e Sanitarie, Politiche Interculturali e della Contemporaneità, Politiche Giovanili e Attività Sportive

Eugenia Lidia DINI, assessore a Bilancio e Politiche Finanziarie, Tributi e Federalismo Fiscale, Patrimonio e Servizi Demografici

Chiara ANDREINI, assessore a Partecipazione e Comunicazione; Turismo, Promozione, Marketing Territoriale e Commercio

Andrea BORGHESI, assessore a Cultura, Politiche dei Servizi Scolastici, Risorse Umane e Risorse Tecnologiche

Andrea CESTELLI, assessore a Lavori Pubblici, Ambiente e Tutela del Territorio e Servizi Pubblici

Consiglio comunale

Maggioranza (totale 10 consiglieri)

Partito Democratico-Alleanza per l'Italia

Michele BONCOMPAGNI

Giuseppe TORRISI

Marcello POLVERINI

Bruno BELLUCCI

Gianni CHIASSERINI

Maritza BONCOMPAGNI

Mariarosa CHIASSERINI

Lista civica “In Comune”

Marcello BRIZZI

Gilda FONI

Partito Socialista Italiano

Antonio SEGRETI

Opposizione (totale 6 consiglieri)

Candidato sindaco

Fabrizio INNOCENTI

Popolo della Libertà

Mario MENICHELLA

Lista civica “Per un Borgo Nuovo”

Giuseppe PINCARDINI

Candidato sindaco

Danilo BIANCHI

Lista “Democratici per Cambiare”

Lorenzo MORETTI

La Sinistra

Emanuele CALCHETTI

La Ferla: “L’elevato consenso aumenta le responsabilità”

ANGHIARI

Un sindaco avvocato per Anghiari. Si chiama Riccardo La Ferla, ha 49 anni e dalla sua Arezzo si è trasferito nella patria di Baldaccio, dove ha messo su famiglia e si è integrato alla perfezione, tanto da auto-proclamarsi anghiarese a tutti gli effetti. I suoi concittadini gli hanno attribuito alle urne una fiducia più che ...bulgara: 2380 voti, pari al 70.12% dei consensi, contro i 1014 dell’avversario Sandro Dini, che ha dunque raccolto il restante 29.88%. E anche Riccardo La Ferla, per nove anni vicesindaco e assessore all’Urbanistica, entra nella storia di Anghiari: mai nessuno, infatti, ha raccolto una percentuale così alta alla prima “botta”. Dunque, in sede di elezioni anticipate, gli anghiaresi hanno avuto le idee più che chiare nell’indicare il successore di Danilo Bianchi a palazzo Pretorio, nonostante gli uffici comunali siano momentaneamente ubicati a palazzo Testi.



Il neoeletto sindaco di Anghiari
RICCARDO LA FERLA

Che sensazione suscita una vittoria che ha il sapore quasi di un plebiscito?

“Una sensazione bellissima. E’ stata ed è tuttora una grande gioia, perchè senti dentro di te con forza una grande fiducia dei cittadini e quindi uno stimolo a ricambiarla al meglio”.

Un 70% dei consensi non significa anche una maggiore responsabilità nell’espletare il proprio mandato?

“A dire il vero, quella l’avevo già. Nel momento stesso in cui ho accettato la candidatura, ero perfettamente consapevole: ho sempre detto che quando uno mette il suo tempo a disposizione per amministrare deve essere responsabile e consapevole del ruolo che va a rivestire. Ora che sono stato scelto, il senso di responsabilità è ancora più forte”.

Cosa prevede l’agenda dei primi 100 giorni?

“Un bell’impegno e tante le cose da fare. Nei primi giorni, dopo mesi di assenza dell’amministrazione, c’è praticamente tutto da riprendere in mano, a cominciare dal rapporto con uffici e cittadini. Io sono qui a disposizione degli anghiaresi per iniziare a rimettere in moto la macchina amministrativa. La domanda è limitata ai 100 giorni, ma gli obiettivi riguardano i 5 anni. Se uno ha una logica nelle sue scelte, deve per forza essere lungimirante; è chiaro poi che nell’immediato bisogna sbrigare le faccende concrete e pratiche, quindi riprendere subito i contatti con gli uffici per quelli che sono i progetti in corso d’opera e fare una profonda analisi sulle novità di bilancio, alla luce anche delle sorprese quotidiane del governo nazionale. Abbiamo iniziato a prendere in esame le osservazioni al regolamento urbanistico, priorità in assoluto”.

Quale criterio è stato adottato per la composizione della giunta?

“Il principale è stato quello di far diventare assessori tutte

persone elette, senza quindi attingere a esterni. In un Comune come il nostro, era giusto – a mio avviso - dare riconoscimento a chi si era impegnato nel corso della campagna elettorale. Purtroppo, non posso attingere fra coloro che non sono passati: fosse dipeso da me, avrei voluto tutti e 12 i componenti della lista, perchè la qualità dei candidati è stata molto elevata. Lo dimostra il risultato stesso delle urne: anche i non eletti hanno raccolto tanti voti. Ho poi attinto alle esperienze specifiche dei singoli, vedi il caso di Giuseppe Ricceri nell’ambito del sociale. Il nome del vicesindaco era già stato comunicato in campagna elettorale nella figura di Sandro Attala, mentre Miriam Petruccioli – purtroppo l’unica donna presente anche in consiglio e mi dispiace, dal momento che nutro grande stima per le capacità femminili, determinanti anche nella professione di avvocato - è entrata con competenze maturate nelle attività da lei svolte e anche Fabrizio Scartoni è una persona molto capace”.

E’ vero che, qualora in consiglio fossero andati tre suoi esponenti, a Rifondazione Comunista avrebbe assegnato due Assessorati?

“L’accordo è stato quello di varare una lista di coalizione: un gruppo unico con pari dignità. E’ evidente che, se il risultato elettorale avesse premiato una forza rispetto a un’altra, l’impegno politico e la parola data fra galantuomini avrebbero suggerito una maggiore rilevanza. Ho sempre detto però che comunque si trattava di scelte politiche finalizzate ad aver una giunta il più possibile di qualità e di livello, capace di sposare gli interessi di Anghiari”.

Quale rapporto intende instaurare con la componente dell’opposizione?

“Durante la seduta di insediamento dello scorso 30 maggio,

ho rivolto un invito che spero sia stato compreso nel giusto significato. Ho infatti detto all'opposizione di svolgere il proprio ruolo con la massima attenzione, dando fin da ora la nostra disponibilità a renderla partecipe su ogni decisione. Se questa è la volontà dei loro consiglieri; se quindi c'è voglia di collaborare, siamo pronti a ogni possibilità: nessun bisogno di aiuto come qualcuno ha capito. Non era una richiesta, la mia, ma solo spirito di democrazia. In caso contrario, la minoranza farà il suo percorso politico".

Molte le critiche piovute per i tagli effettuati dalla precedente amministrazione ai vari mondi associativi di Anghiari. D'ora in poi, nell'elargizione dei contributi si continuerà a tenere in considerazione tutte le realtà, a costo di riservare cifre modeste, oppure si procederà con una selezione degli eventi per supportare quelli più qualificanti?

"Bisogna essere sinceri e concreti: non è che la passata amministrazione si è comportata in questa maniera perché ha lasciato una situazione tragica a livello di ... cassa. O quantomeno, se così è stato, ciò vale per tutti i Comuni italiani ed è la conseguenza di scelte politiche a noi sovraordinate, per cui vi sarà una politica di tagli perché i trasferimenti non vi sono più. Poi, è facile ipotizzare che chi farà opposizione si attaccherà a tutto. Per rendere l'idea della situazione, prendo l'ultima fresca ultima novità: un taglio di 160000 euro, che per un Comune come il nostro vuol dire molto. E' chiaro allora che ottimizzeremo le risorse di cui disponiamo, cercando di spendere bene i soldi. La soluzione attuale è scontata: fare scelte importanti spendendo bene quel poco che il governo ci sta lasciando".

Se ad Anghiari l'economia non piange, di sicuro non ride. Quale tipo di rapporto vuole mettere in piedi con le categorie economiche?

"E' necessario recuperare un rapporto solido fra le componenti del nostro Comune: dobbiamo sedersi a un tavolo e capire quali sono le scelte più intelligenti da fare. E' un momento di emergenza e di difficoltà a livello mondiale, quindi anche locale. Anghiari ha una serie di valori ed eccellenze che, se ben amministrate, possono far superare con

un certo ottimismo i momenti di difficoltà. Occorrono buona volontà da parte nostra e degli imprenditori: piccoli sacrifici e scelte condivise per superare assieme la crisi. Credo che la strada debba essere progettata assieme: un unico progetto complessivo, con ognuno che porta il suo contributo".

E sul versante turismo?

"Secondo il parere di qualcuno, Anghiari è addormentata (il riferimento è a chi ha creato la lista "Risveglio e progresso per Anghiari" n.d.a.); secondo il mio no. Sfido chiunque a girare per il centro Italia e per il Nord e a trovare Comuni con meno di 6000 abitanti così vitale come quello di Anghiari. Questo, comunque sia, non vuol dire che non ci sia da fare; anzi, c'è moltissimo da fare, però le basi di partenza sono buone e l'idea è di fare promozione complessiva per spiegare che Anghiari è un luogo nel quale alberga una serie di eccellenze e di qualità".

Lei ha completato l'iter del piano strutturale e si appresta a chiudere definitivamente il capitolo con il regolamento urbanistico, ma non si è tenuto l'Assessorato di cui è stato titolare dal 2003. Per quale motivo?

"Intanto, mi occupo di bilancio, personale, sport e per ora anche di sanità. L'Urbanistica è di competenza di Sandro Attala. In qualità di sindaco, continuerò a collaborare con il nuovo assessore

per velocizzare i tempi senza perdere nemmeno un secondo. ma mi sembrava doveroso assegnare la delega fin da subito e chi ne sarà il titolare, altrimenti avrei potuto continuare io per poi passargliela: un gesto irrispettoso e non giustificato dal punto di vista politico".

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE DI ANGIARI

Sindaco

RICCARDO LA FERLA,
assessore a Bilancio, Sanità, Personale e Sport

Giunta comunale

Sandro ATTALA,
vicesindaco e assessore a Urbanistica, Assetto del Territorio e Ambiente

Fabrizio SCARTONI,
assessore a Lavori Pubblici, Attività Produttive e Politiche per lo Sviluppo Energetico

Giuseppe RICCERI,
assessore a Politiche Sociali e Politiche Giovanili

Miriam PETRUCCIOLI,
assessore a Turismo e Aree protette, Commercio e Attività e Beni Culturali

Consiglio comunale

Maggioranza (8 consiglieri)

"Insieme per Anghiari"

Giuseppe RICCERI
Fabrizio SCARTONI
Sandro ATTALA
Mirco MEOZZI
Luca MAZZONI
Miriam PETRUCCIOLI
Federico MAURIZI
Giacomo MORETTI

Opposizione (4 consiglieri)

"Risveglio e progresso per Anghiari"

Sandro DINI
Alessandro POLCRI
Claudio MAGGINI
Loris ROSSI

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioielli.com

La Pro Loco ringiovanisce i propri ranghi

CAPRESE MICHELANGELO

Una ventata di gioventù ed entusiasmo nella Pro Loco di Caprese Michelangelo. Lo scorso 18 maggio si sono tenute le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo, che resterà in carica per il prossimo triennio. La dinamica Sonia Cherici è stata confermata alla presidenza dell'associazione e quindi ha appena iniziato il suo secondo mandato al timone del sodalizio, che conta una settantina di soci; suo vice è Stefano Guelfi, mentre Rossella Del Bolgia rimane nel ruolo di segretaria; Gabriele Bigiarini e Angelo Milanini sono i due nuovi consiglieri, così come nuovo è Guelfi. Per questi tre componenti su cinque, quindi la maggioranza, si tratta della esperienza in assoluto. "Considerando anche la loro giovane età - spiega Sonia Cherici - possiamo veramente parlare di linfa nuova che si aggiunge per supportare il lavoro dei veterani, spesso impegnati sia nel reperimento delle risorse finanziarie che nelle magagne organizzative delle varie manifestazioni. Inoltre, emerge la voglia di tenere vivo il paese, assieme alle altre realtà paesane: Polisportiva, Misericordia e Fratres".

Con l'avvento dell'estate, la vostra attività di Pro Loco sta entrando nel vivo. Già varato il calendario ufficiale delle manifestazioni?

"Praticamente sì. Si comincerà a inizio luglio con il tradizionale torneo di calcio, che si vede assieme alla Polisportiva, ma quest'anno c'è una novità sostanziale: non sarà più calcio a 7, bensì a 11 e quindi nel campo grande, cioè il campo sportivo. Dopo la pausa dello scorso anno, abbiamo voluto riprendere e il campo della diocesi è quest'anno inagibile: l'impianto elettrico non è infatti a norma e allora occorre eseguire una

serie di interventi sostanziosi, per cui si va direttamente al campo sportivo. Con i proventi del torneo, sosteniamo i giovani della Polisportiva Capresana che svolgono attività calcistica e garantiamo la manutenzione del campo. Al momento, quindi, sia a Caprese che nei paesi limitrofi si stanno formando le squadre che animeranno la manifestazione. Domenica 24 luglio (l'ultima del mese sarebbe stata il 31, ma ci pareva un po' oltre i tempi) ci rivedremo poi all'aperto nella parte più alta del paese in occasione della "Cena per le vie del Castello", con 200 commensali a tavola fra autorità, turisti e gente del posto e l'intrattenimento nel corso della conviviale, che costituisce una sorta di vetrina - o di passerella - dell'arte culinaria di Caprese. Tutti i ristoranti del paese collaborano alla riuscita dell'evento, ognuno con un proprio piatto forte".

E poi l'appuntamento clou di ottobre con la Festa della Castagna?

"Ci sono dapprima i due concerti, per i quali le rispettive date sono ancora in via di definizione. Il primo è quello che si terrà a Tifi, collegato con il "tour" della Provincia di Arezzo e confermato sempre per luglio; il secondo è quello di cui si occupa Giulio Cungi e fino alla vigilia della serata tutto è destinato a rimanere top secret. Seguiamo come Pro Loco, poi, anche altre feste più propriamente locali come quella di Fragaio - la domenica dopo Ferragosto. In ottobre tornerà la Festa della Castagna, da sempre il nostro evento più importante; posso per ora solo anticipare le date di svolgimento: sabato 15 e domenica 16 il primo week-end, sabato 22 e domenica 23 il secondo. Ma non è ancora finita: abbiamo ripristinato la cena sociale della Pro Loco per San Silvestro,



Un momento dell'edizione 2010 della "Cena per le vie del Castello"

che si terrà quindi il 31 dicembre nella sala polivalente della frazione di Lama".

Un pensiero particolare in questo momento?

"Lo voglio rivolgere - sottolinea Sonia Cherici - ai due veterani che sono stati con noi fino alle elezioni. Parlo di Lando Cangi, presidente per 12 anni e vice nell'ultimo triennio e di Antonio Landucci, che non ha quasi mai ricoperto alcuna carica ma che è stato uno fra i collaboratori più assidui nell'allestimento degli eventi culturali. Determinante il suo apporto anche nella conservazione e ristrutturazione dei nostri beni, vedi la Casa di Michelangelo, oppure il suo impegno per la realizzazione della lapide dedicata ai caduti. Il nostro auspicio è che il loro prezioso aiuto non venga meno anche ora. Un ringraziamento particolare a Debora Angioloni in qualità di coordinatrice della Filarmonica, che è passata sotto la gestione della Pro Loco. Si deve a lei la riapertura della scuola di musica, con un insegnante di pianoforte e chitarra che viene settimanalmente a Caprese". Anche il sindaco Filippo Betti vuole esternare la propria soddisfazione per quanto avvenuto in seno all'attivissima associazione paesana: "Continuità e rinnovamento viaggiano ora di pari passo nella Pro Loco, che per Caprese svolge una funzione fondamentale. Se sono contento, è perché ho la convinzione che questo gruppo lavorerà molto bene!".

Via Alcide de Gasperi, 11 - 52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

omacsansepolcro@fibero.it www.omacsansepolcro.it

EDI 7
L'artigiani

Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)

339 8330474 - 335 1027847 - www.edil7artigiani.it

Museo delle bilance e dei pesi: in autunno l'inaugurazione

MONTERCHI

Se non sarà a inizio autunno, slitterà ad autunno inoltrato, ma non si andrà oltre ...stagione! Stiamo parlando dell'inaugurazione del museo delle bilance e dei pesi e misure di Monterchi: i lavori di completamento dell'allestimento sono partiti nei piani di palazzo Massi, già sede del consiglio comunale, l'edificio che ospiterà in forma permanente questa singolare esposizione. Singolare perché – più volte è stato ripetuto – una omologa raccolta di pezzi (anche numerosi) all'interno di un museo si trova a Campogalliano, in provincia di Modena, Comune che non ci ha pensato due volte a fregiarsi dell'appellativo di "Città della Bilancia", scritto sul cartello di benvenuto. Monterchi, sotto questo profilo, ha il suo "cavallo di battaglia" chiamato Madonna del Parto, ma può benissimo tenere testa a Campogalliano grazie alla collezione di Velio Ortolani, forte di più di 600 pezzi che troveranno tutti posto all'interno degli spazi riservati. Anzi, è prevedibile e ragionevole ipotizzare che in mostra finiranno quelli più significativi e rappresentativi, per un totale di 250-300, che però suggeriscono un'altra soluzione altrettanto efficace: la non staticità, nel senso che a distanza di tempo la gamma delle bilance e dei pesi da esporre può essere modificata inserendo i pezzi tenuti fino a quel momento in magazzino e creando delle periodi-

che alternanze. Un'idea da prendere quantomeno in considerazione. Intanto, è già fondamentale arrivare all'inaugurazione del museo, che dovrebbe tenersi fra ottobre e novembre prossimi. Lavori pubblici già terminati e altri in partenza. Sul primo versante, l'amministrazione comunale di Monterchi ha proceduto con il rifacimento completo dell'area nella quale è collocata la piazza di Mercatale riservata ai mercati e alla Fiera di Sant'Antonio. Per ciò che riguarda invece i prossimi lavori, la priorità temporale è occupata dal nucleo antico di Monterchi, nel quale si procederà con la risistemazione e il rifacimento delle scarpate. Un'operazione, questa, che prevede anche l'abbattimento delle piante non autoctone e il riallestimento di una vegetazione più consona al contesto del paese, da concordare anche con la Soprintendenza di Arezzo. I lavori sono già stati finanziati per un importo di circa 140000 euro nell'ambito del Gal, il Gruppo di Azione Locale.



Bilancino da farmacia fine '800

ANGHIARI

Riecco il Palio della Vittoria

Anniversario numero 471 della Battaglia di Anghiari: cadrà mercoledì 29 giugno, giorno in cui dal 2003 è tornato a disputarsi il Palio della Vittoria, ovvero una gara podistica dal regolamento particolare che vede di fronte gli atleti dei Comuni del vicinato e nella quale conta anche e soprattutto il gioco di squadra, specie in partenza, quando spinte e trattenute (consentite, ovviamente) la fanno da padrone e in cima i protagonisti della scalata arrivano quasi inevitabilmente a torso nudo. Un tragitto lungo 1440 metri, proprio come il numero che contraddistingue l'anno in cui è stata combattuta la Battaglia resa celebre anche dal dipinto di Leonardo da Vinci: si parte dalla cappellina che ricorda l'evento, ancora in pianura, ma si sale ben presto attraverso la Ruga di San Martino fino all'arrivo in piazza Baldaccio fra due ali di folla e di figuranti in costume che creano una coreografia davvero eccezionale. La corsa podistica ha una causale storica: assume la precisa denominazione perché con essa si vuol rendere solenne il ricordo di quel 29 giugno 1440, quando l'esercito fiorentino alleato con i pontifici riuscì a respingere le truppe milanesi capitanate da Niccolò Piccinino. Attraverso questo appuntamento, insomma, anche oggi Anghiari vuol ribadire con fierezza e orgoglio la propria toscaneità e quindi l'appartenenza a questa regione. Un grave episodio di cronaca aveva posto fine nel 1827 al Palio della Vittoria. Dopo 176 anni e un intero XX secolo senza sfide, Anghiari si è di nuovo decisa a rispolverare questo capitolo della sua tradizione, oltre che della sua storia. Quella del prossimo 29 giugno sarà la nona riedizione del Palio della Vittoria, che dal 2008 è diventata una sorta di monologo di Pieve Santo Stefano, grazie alla doppietta di Giuseppe Cardelli e al successo nel 2010 di Marco Donnini. Anche l'anghiarese Giulio Calli, come il pievano Cardelli, vanta due affermazioni (non consecutive, però) in una corsa che ha visto primeggiare in una circostanza anche Sansepolcro, Città di Castello e Arezzo.



LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO



**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**

0575-789377

ANGHIARI - (AR)



PIEVE SANTO STEFANO

Un albero per i caduti di guerra

Per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'amministrazione Comunale di Pieve ha scelto il 2 giugno, Festa della Repubblica e delle Forze Armate e per farlo ha scelto di rendere omaggio ai 310 compaesani deceduti per cause belliche durante questo secolo e mezzo di storia, pubblicando un albero d'oro con l'elenco completo dei loro nomi. Un "monumento di carta", definizione data nell'introduzione dall'assessore alla Cultura e curatore dell'opera, Massimo Marzocchi, "nato in onore dei concittadini e di tutti quelli che hanno dato la propria vita per la patria, alcuni morti lontani da casa e dai propri cari, nel fiore della giovinezza, nell'asprezza della battaglia o nello squallore della prigionia, dilaniati dalle ferite o divorati dalla malattia. In tanti non hanno mai avuto nemmeno una tomba, perché i loro corpi non sono mai stati ritrovati!". Nel 1964 e nel 1995, in occasione, rispettivamente, del 20° e del 50° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, le amministrazioni comunali del tempo pubblicarono dei bei volumi, ove - oltre che alle toccanti narrazioni di testimonianze di superstiti - erano riportati anche i nominativi dei militari caduti e delle vittime civili di guerra. Nient'altro però era mai stato pubblicato relativamente ai soldati pievani caduti nella Grande Guerra o nelle Patrie Battaglie dell'Ottocento: il lavoro paziente di ricerca effettuato negli archivi comunali è stato lungo e meticoloso ma ha colmato questo vuoto: così possiamo scoprire che il primo nome dell'elenco è di Odoardo Corazzini, un volontario del Corpo di Spedizione di Giuseppe Garibaldi, morto a Pieve il 1° gennaio 1868 in seguito alle ferite riportate in combattimento durante la battaglia di Mentana (Roma) del 3 novembre 1867. L'amico Giosuè Carducci scrisse in sua memoria l'ode "In morte di Odoardo Corazzini" e in suo onore spicca una lapide commemorativa in piazza Plinio Pellegrini, intitolata anch'essa a un pilota pievano disperso nei cieli della Libia durante una missione di guerra, il 12 gennaio 1943. Il 2 giugno, durante la cerimonia ha parlato anche Adorno Mastacchi, uno dei 18 reduci pievani ancora in vita, menzionati nel volume, ricordando i fatti del tempo che lo videro protagonista: non ha ancora vent'anni quando parte per la guerra in Jugoslavia, sopravvissuto alle incursioni dei partigiani di Tito a feroci rappresaglie e battaglie. Dopo l'otto settembre 1943 decide di aggregarsi alla Divisione Garibaldi e combattere a fianco dei partigiani contro i tedeschi per la libertà del suo paese. Il 2 giugno è stata per Pieve, sede dell'Archivio Diaristico Nazionale, un'altra occasione per dimostrare di meritarsi il titolo di capitale della memoria: oltre a conservare le storie di tanti italiani non si dimentica delle proprie.



Un momento della commemorazione del 2 giugno a Pieve Santo Stefano

Vetrina americana per il "docente dell'anno" 2010

La consacrazione della celebrità l'ha avuta il 2 giugno in America, ospite dell'Ambasciata italiana a Washington e ricevuto dall'Ambasciatore italiano in persona che gli ha fatto i complimenti per il lavoro svolto e tuttora portato avanti nella scuola, grazie all'idea di un Podcast che, unendo arte e musica, avvicina gli alunni alla letteratura. Luca Piergiovanni, professore precario di Pieve Santo Stefano ma trapiantato a Como per lavoro, è stato invitato oltreoceano per fare il giurato in "Uniti per l'Italia", un concorso internazionale organizzato dal Coni, accanto a corrispondenti di alcuni media italiani. Nel 2010 è stato eletto "Docente dell'anno" (proprio nello stesso giorno in cui gli è scaduto il contratto con la scuola) grazie ai suoi progetti, che hanno vinto innumerevoli premi e riconoscimenti per la forza e l'innovazione apportata ai consueti modelli didattici: nel sito si possono seguire le interviste e gli incontri con personaggi di spicco della cultura, musica e politica italiana, Roberto Vecchioni e Renato Brunetta per citarne alcuni. Pier-

giovanni, 37 anni, nato ad Arezzo e vissuto sempre a Pieve Santo Stefano, ha frequentato il liceo classico Plinio Il Giovane a Città di Castello. Si è poi laureato in Lettere all'Università di Perugia, ma dopo 2 corsi di Ssis, altri 3 di perfezionamento e altri anni persi in attesa di supplenze, decide di trasferirsi in una provincia del nord, che offre maggiori opportunità per insegnanti al primo incarico: in quelle zone la vita è più cara, gli stipendi medi del personale della scuola non fanno arrivare le famiglie alla fine del mese e l'insegnamento non è per questo l'ambizione dei giovani. Fin da piccolo è appassionato di musica tanto da fare il dj alle feste del paese con il nome di "Spadino", e gli amici ancora oggi non lo chiamano Luca: è sempre rimasto legato al territorio e per questo a malincuore si trasferisce lontano da Pieve e dalla famiglia, ed è qui che sogna di tornare magari dopo aver conquistato un posto fisso.



LUCA PIERGIOVANNI

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98 - Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com

Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento

Mettici alla prova!



DUE APPUNTAMENTI IMPORTANTI CON LA NATURA

BADIA TEDALDA

Il 2011 è l'anno internazionale delle foreste e anche il territorio di Badia Tedalda può entrare a pieno titolo come protagonista in questo evento mondiale. Con queste parole Ivano Sensi, consigliere comunale di minoranza dell'attuale amministrazione badiale, spiega lo specifico progetto. Si comincia domenica 31 luglio con una iniziativa che ha per protagonista L'Alpe della Luna "In volo nell'Alpe sulle ali del Biancone". L'Alpe della Luna rappresenta la spina dorsale dell'omonima Riserva Naturale, che con i suoi 1500 ettari è una fra le più estese della provincia di Arezzo. Dal crinale, dolcemente si scende verso la Valtiberina Toscana, mentre dall'altro pendici scoscese accompagnano il visitatore verso la Valmarecchia. Un'escursione che, con la collaborazione di guide ufficiali, permette al turista di vivere emozioni uniche e irripetibili. Si parte dalla piazza antistante il palazzo comunale di Badia Tedalda e con servizi navetta ci si avvia verso Monteviale, da dove a piedi si inizia la camminata verso il crinale dell'Alpe. "Attraversando boschi e prati - continua Sensi - si sfiorano vecchi muri, testimoni di una presenza umana piuttosto recente. Sembra impossibile che in questi luoghi, oggi così selvaggi, fino a dopo il secondo conflitto mondiale vivesse stabilmente famiglie, e anche molto numerose. Il sentiero si snoda lungo una viabilità utilizzata in tempi passati da uomini d'armi, pastori, partigiani e contrabbandieri. Dal crinale, lo sguardo corre a perdersi fino al mare di Rimini e, muovendosi in senso orario, incontra il monte Nerone e il Catria, poi i Sibillini e ancora il Monte Amiata, il Pratomagno e il Sasso Spicco della Verna. La Ripa della Luna, con i suoi 300 metri di strapiombo e la Grotta della Tabussa sono le emergenze ambientali più significative che lasciano il visitatore sorpreso e affascinato oltre ogni aspettativa. Complessivamente, l'escursione si sviluppa su una distanza di circa 15 chilometri e impegna per un'intera giornata:



alcune ore di cammino per un'emozione che ci accompagnerà per anni e - conclude Ivano Sensi - con un appello ai giovani di Badia: cosa aspettate a ripercorrere quei sentieri che furono dei vostri cari? Questa escursione non la possono fare ne' i bambini ne' gli anziani: è il vostro momento". Il secondo appuntamento in ordine di tempo è per domenica 7 agosto nella piccola e suggestiva frazione di Pratieghi. Dal centro del paese, seguendo percorsi agili e alla portata di tutti, si possono visitare due "perle" del nostro territorio: il bosco di Tasso sulle pendici del Monte Zucca nella zona Matteredia e la sorgente del Marecchia, indicata da una stele che si affaccia su una piccola piazzola attrezzata con tavoli e panche. Il bosco di Tasso, che costituisce un A.N.P.I.L. di grande valore naturalistico detto "bosco degli Arcieri", è attraversato da un Sentiero Natura arricchito con pannelli tematici, sapientemente allestiti dalla Provincia di Arezzo attraverso gli uffici coordinati dal dottor Mauro Frosini. Le piccole difficoltà e i passaggi più critici sono facilitati da interventi di ingegneria naturalistica realizzati dagli operai della Comunità Montana Valtiberina Toscana, coordinati dal dottor Claudio Nocentini. "La sorgente del Marecchia, posta a 920 metri di altitudine sul livello del mare - spiega il capogruppo di minoranza, Roberto Nasini - rappresenta il punto più alto da dove, durante tutto l'anno, esce regolarmente acqua; un'acqua fresca e limpida che può essere bevuta direttamente come sgorga dalla montagna. Percorrendo un recente sentiero attrezzato che collega in quota le due "emergenze ambientali", si attraversano boschi e guadagnano piccoli ruscelli; alcuni "balconi" posti qua e là ci permettono di vedere il vicino Monte Fumaiolo, il singolare Poggio dei Tre Vescovi e il massiccio dell'Alpe della Luna. Completati i percorsi alla fine della mattinata, tutti insieme a degustare i prodotti tipici del territorio negli spazi attrezzati dal catering del ristorante "Il Sottobosco", a cura dello chef Domenico e il pomeriggio festa in piazza".

Per informazioni, contattare l'Ufficio Turistico Territoriale (0575 714014) oppure la Provincia di Arezzo - Ufficio Aree Protette e Tutela del Territorio (0575 316260), o ancora la guida ambientale (333 7510659)

SESTINO E IL SUO PIATTO FORTE LA BISTECCA

SESTINO

In questo Comune posto all'estremo lembo della provincia di Arezzo al confine con le Marche, con pochi abitanti e lontano dai grandi centri, l'ultimo week-end di giugno è protagonista da 19 anni la bistecca chianina. La presidente della Pro Loco, Sandra Fabbretti, illustra il programma dei tre giorni della Sagra della Bistecca. E' uno sforzo enorme - spiega - che portiamo in avanti da tanti anni. Insieme all'amministrazione comunale, guidata dall'attuale sindaco Elbo Donati, cerchiamo di far conoscere al meglio il nostro territorio: lo scopo è quello di sensibilizzare tutti ad amare questi luoghi ancora incontaminati che custodiscono un patrimonio storico-culturale e paesaggistico tutto da scoprire. Questa festa paesana è un viaggio alla ricerca della gastronomia perduta, grazie alla qualità della cucina e dei nostri prodotti locali; ogni anno richiama migliaia di visitatori per gustare e assaggiare la qualità della carne di vitellone di varie specie, allevato nelle nostre stalle e inoltre ci sono le tagliatelle fatte a mano come una volta. Le bistecche sono molto spesse, come vuole la tradizione toscana, messe sopra la griglia e cotte al sangue. Molte cose sono cambiate dalla prima edizione: le facce dei visitatori e alcuni protagonisti; quel che non cambia è il forte spirito di aggregazione e partecipazione, nonché la volontà di divertirsi sapendo di contribuire a far crescere un piccolo paesino lontano parecchi chilometri da Arezzo". D'altra parte, pensare a questo lembo di terra toscano significa necessariamente pensare ai numerosi allevatori presenti. La regina dei pascoli, all'ombra del Sasso Simone e del Simoncello, da queste parti si chiama Chianina. L'iniziativa è un'opportunità di sviluppo per imprenditori agricoli, turistici e commerciali, che in quei giorni vedono aumentare le proprie rendite. La Chianina è conosciuta ed apprezzata fin dall'antichità: i Romani usavano animali dal candido manto nei cortei trionfali e per i loro sacrifici agli Dei: bovini bianchi e grandi che probabilmente furono i progenitori degli attuali bovini della Valti-

berina. Non è un caso che qui vi sia un museo con reperti archeologici di epoca romana; in questi tre giorni è un'occasione unica per molti di visitare le stanze del museo, visto che è aperto in orario continuato. Per gli appassionati d'arte, è possibile visitare gli scavi storici, sempre appartenenti all'impero romano. I primi esordi della festa sono legati a questa maestosa razza bovina. Va sottolineato però che con la tradizione gastronomica (oggi affidata alle mani della Pro Loco di Sestino) si rende omaggio alla vita della gente di Sestino e non solo alla buona tavola. "Sagra della bistecca - prosegue la presidente Fabbretti - diventa sinonimo di gusto, di territorio, di natura ma anche di lavoro. Tutto ciò inoltre è accompagnato dalle osterie, sparse per le vie del paese, dagli spettacoli e dalle occasioni di intrattenimento. Una su tutte: il Palio del Buratto, una competizione alla vecchia maniera nella quale i cavalieri debbono dimostrare il loro valore in sella e aggiudicarsi il "Vitello d'oro". La Sagra vi attende fin dal mattino - conclude Sandra Fabbretti - con un Vespa Raduno e alcune mostre mercato dell'artigianato e dei prodotti locali, oltre che con uno stand gastronomico gestito dalla Pro Loco al coperto, che offre un menu ricco con piatto principe la bistecca alla fiorentina di razza Chianina. Un servizio navetta partirà dai parcheggi e farà scalo negli stand della fiera. Completano il programma i concerti dal vivo, i laboratori per i più piccini e la serate danzanti.



XIX SAGRA DELLA BISTECCA - Sestino 24/25/26 Giugno 2011

VENERDI' 24 GIUGNO:

Ore 21.00 Concerto dal vivo con la band "LA BOTTEGA DEL RUMORE NOBILE"
Ore 23.00 Apertura osterie
Ore 23.00 Musica live con "the Feet&tones"

Ore 15.30 Premiazione Vespa Raduno
Ore 19.00 Apertura stands gastronomici e Osterie
Ore 21.00 Serata danzante con il complesso "MATTEO TASSI"
Ore 21.00 Rock session per le vie del paese Dance music nelle Osterie

Ore 16.00 Apertura laboratori creativi per bambini nel piazzale dell'Arcipretura
Ore 16.30 Trionfo del vincitore Premiazione torneo cavalleresco della Massa TrabariaCorteo storico "I MALATESTA"
Ore 18.00 Apertura stands gastronomici ed Osterie
Ore 21.00 Serata danzante con il complesso "I MILLE E UNA NOTTE"

SABATO 25 GIUGNO:

Ore 10 Raduno di tutti i partecipanti "La Bisteccata in Vespa"
Ore 10.30 Apertura iscrizioni Vespa Raduno
Ore 11 Partenza per giro turistico in Vespa "Sestino e... dintorni" con aperitivo offerto dalla "Pro Loco Sestino" presso loc. Precisano
Ore 12 Apertura stands gastronomici

DOMENICA 26 GIUGNO:

Ore 10.00 Artisti in erba. Gara di disegno per bambini nel piazzale dell'Arcipretura
Ore 10.00 Apertura mostre per le vie del paese
Ore 10.00 XVII Raduno Equestre della Bistecca
Ore 11.00 Apertura stands gastronomici
Ore 11.30 Moto Raduno
Ore 15.00 XI Torneo Cavalleresco della Massa Tra-

Durante la giornata spettacoli di giocolieri, trampolieri, mercatino artigianato



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.



IL FASCINO DEI LAGHI

Un comprensorio, quello dell'Alto Savio, ricco di posti incantevoli, da considerare dei veri e propri paradisi terrestri. Prendiamo in considerazione la zona dei laghi, posizionata lungo la strada che dall'abitato di San Piero in Bagno conduce ad Alfero. E' qui che si incontrano due laghi: quello dei Pontini e il Lagolungo; il primo si trova a 748 metri sul livello del mare, mentre il secondo a 616 metri. Sono posti alle pendici del monte Còmero e si sono formati a seguito di una enorme frana staccatasi il 15 febbraio del 1855 da San Cataldo, sul versante nord-ovest del monte stesso e che nella sua lenta colata distrusse una cinquantina di abitazioni, tra cui il villaggio Baroncioni e la chiesa di Crocesanta, per poi raggiungere il Savio sbarrandone temporaneamente il corso. Intorno ad essi si trova un antico castagneto che annovera molte piante secolari. Oggi, i deliziosi specchi d'acqua (il più grande, che misura 2.5 ettari, è quello dei Pontini) circondati da secolari castagni e da una natura lussureggiante, sono luoghi ideali per svago e relax. Vi sono punti di ristoro con specialità gastronomiche locali, aree per pic-nic, sentieri per salutari passeggiate a piedi, in mountain-bike oppure a cavallo. Trote, carpe, tinche e lucci permettono le più diverse tecniche di pesca in ogni stagione e inoltre lì si organizzano gare e scuole di pesca sportiva. Cuore del sistema lacustre è la riserva fario, ovvero un complesso di sei laghi di piccole dimensioni collegati fra loro da una rete di sentieri che, anche in alta stagione, consente di praticare la pesca in assoluta tranquillità. Per chi ama la pesca in contesti di montagna, il comprensorio di Bagno di Romagna ospita

anche il Lago di Acquapartita. Il bacino rimane sempre sulle pendici del Monte Còmero, ma a un'altitudine più elevata che dà alle acque tutte le caratteristiche dei laghi dell'Alto Appennino. Il lago naturale che vi sorgeva nel Settecento era dato in gestione a un conduttore, il quale aveva l'obbligo di sorvegliare attentamente per fare in modo che il lago non si prosciugasse. Le acque del comprensorio Parcolaghi

tà in un contesto naturalistico di eccezionale entità. I laghi della Riserva sono stati ripopolati essenzialmente con trote fario di ottima qualità e buona taglia, ma si può pescare esclusivamente con le tecniche dello spinning e a mosca. Verranno rilasciati non più di otto permessi al giorno su prenotazione ed è vietata la presenza di oltre quattro pescatori contemporaneamente su uno stesso lago, salvo assenso dei



IL LAGO PONTINI un vero paradiso per gli amanti della pesca sportiva e del relax

sono ideali per la pesca a mosca e lo spinning. E' possibile pescare trote e salmerini con esche artificiali al lago di Acquapartita, per non parlare dei grossi lucci e dei Black Bass, catturabili a spinning e a mosca anche al lago dei Pontini. Di assoluta bellezza è anche la Riserva Fario che comprende sei laghi di piccole e medie dimensioni, collegati fra loro da un sentiero e nei quali è possibile pescare in assoluta tranquilli-

primi arrivati. Non soltanto terme, quindi, a Bagno di Romagna e nell'Alto Savio. La zona dei laghi, tutti suggestivi e pittoreschi nella loro piccola superficie, costituisce una eccezionale alternativa naturale, anche per combattere la calura estiva che regna nel fondovalle e diviene per giunta un punto di riferimento invitante per chi ha l'hobby della pesca: il cerchio è insomma chiuso.

**DONATI
LEGNAMI**

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 www.donatilegnami.it - info@donatilegnami.it

Bagno di Romagna, torna la “Fiera del Martedì”

Da diversi anni, oramai, i mesi estivi per Bagno di Romagna vogliono dire “Fiera del Martedì”. Infatti, dallo scorso 14 giugno la piazza centrale e tutto il centro storico sono stati letteralmente presi d'assalto da turisti, ma anche semplicemente da persone residenti nei Comuni limitrofi che vogliono passare una serata in completo relax respirando aria pulita. E così sarà tutti i martedì fino alla fine dell'estate. Confermata anche per il 2011 la logistica degli ambulanti dislocati su Piazza Ricasoli, Corso Manin e via Fiorentina. Un totale di circa settanta bancarelle che aprono i battenti alle 17.00 per poi chiuderle alle 23.00, generando movimento all'interno di un paese conosciuto più che mai come stazione

termale. E' possibile trovare i più svariati oggetti d'antiquariato: cose usate, bigiotteria, libri, stampe antiche, tele stampate, ceramiche artistiche, erbori-



steria e piante officinali, oggetti dell'artigianato artistico e tradizionale, fiori secchi, vetri e vasellame. Il tutto corredato

da animazioni personali. Per il secondo anno consecutivo, poi, questo evento si protrae per tutto il mese di settembre, concludendosi l'ultimo martedì del mese, il giorno 27. Il “Mercatino del Martedì” è diventato ormai un'abitudine quantomai apprezzata in estate, quando fin dalla riviera adriatica e dalla Toscana si fa un salto a Bagno di Romagna; inoltre, i negozi rimarranno aperti e Palazzo del Capitano e la Loggetta Lippi ospiteranno - come di consueto - delle suggestive mostre. Il paese, quindi, attende tutti i visitatori nelle serate del 14, 21 e 28 giugno; 5, 12, 19 e 26 luglio; 2, 9, 16, 23, e 30 agosto; 6, 13, 20 e infine 27 settembre. Sedici martedì per esplorare la bellezza di Bagno di Romagna.

Presentata la prima mappa dei beni culturali

E' stata presentata lo scorso 2 giugno presso il Palazzo del Capitano di Bagno di Romagna la prima mappa dei beni culturali di Bagno di Romagna e dell'Alto Savio. La carta, realizzata dall'Ufficio Cultura e dall'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Bagno di Romagna su volontà dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bagno di Romagna e dell'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia Romagna, rappresenta un primo tentativo - non analitico - di rappresentare su una mappa e dunque di rendere fruibile a un pubblico più ampio tutte le principali tipologie di beni culturali presenti nel territorio di Bagno di Romagna e dell'Alto Savio: edifici di culto ed eremi, maestà, antichità, torri, fortificazioni, palazzi, architetture signorili, opere d'arte di pregio, insediamenti rurali e dimore storiche, percorsi, manufatti civili, punti di interesse naturalistico, luoghi della memoria. La carta dei beni culturali arriva a margine della mostra “Il paesaggio attraente” che sarà aperta al Palazzo del Capitano fino al prossimo 4 settembre. La mostra, realizzata con un ampio coinvolgimento della comunità locale, si articola in quattro sezioni. La prima, intitolata “Per una carta dei beni culturali”, comprende una serie di apparati illustrativi del patrimonio storico, artistico, demografico e naturalistico del territorio di Bagno di Romagna e dell'Alta Valle del Savio. Pannelli tematici definiscono le principali aree tipologiche dei beni culturali, seguendo lo schema per la catalogazione elaborato per la realizzazione della Carta dei Beni Culturali: dai nuclei urbani agli insediamenti sparsi, dagli edifici storici e monumentali ai complessi ecclesiastici e alle opere d'arte, dai resti della cosiddetta “civiltà contadina” alla viabilità storica, dalle eccellenze paesistiche ai diversi aspetti naturalistici. La seconda sezione, “Appunti fotografici”, propone immagini di fotografi residenti e operosi nel territorio comunale: Claudio

Bignami, Lamberto Bignami, Maurizio Castagnoli, Silvano Fabiani, Massimo Moretti, Aldo Neri, Boris Ricci, Pierluigi Ricci e Sereno Rossi, ai quali si aggiunge Costantino Ferlauto dell'Ibanc regionale, da diverso tempo impegnato nelle iniziative espositive del Palazzo del Capitano. Si tratta di una selezione di fotografie, diverse fra loro per stile, tecnica e linguaggi, ma tutte esemplari per la capacità mostrata dai loro autori di osservare, cogliere e rappresentare l'identità del paesaggio appenninico come luoghi dell'anima e non in modo convenzionale e meramente descrittivo. Il terzo momento dell'esposizione, “Vedute pittoriche di ieri e di oggi”, s'incentra sul rapporto tra pittura e paesaggio riprendendo un tema già sviluppato in precedenti mostre al Palazzo del Capitano. In qualche caso è stata la pittura ad agevolare la conoscenza in profondità del paesaggio bagnese e appenninico. Si ritrovano in questa piccola rassegna pittorica Giovanni Marchini, forlivese ma a lungo operoso nella sua casa sul passo dei Mandrioli. Dalla raccolta d'arte del Comune di Bagno provengono opere di paesaggio di pittori quali Uliano Vecci, Serenella Bartolini, Alessio Atzeni e il maestro Osvaldo Piraccini. Il percorso espositivo si conclude con “In viaggio con Pasqualino Versari”. Si presentano alcune pagine di un “diario di viaggio” in forma poetica, scritto e disegnato dal pittore e scultore da tempo attivo prevalentemente a Firenze. Versari ha voluto dedicare alla sua terra di origine una serie di tavole preziosamente disegnate, nelle quali si esaltano le bellezze naturali, gli edifici storici e gli scorci paesistici dell'Alta Valle del Savio. L'esposizione, ideata da Orlando Piraccini e curata dallo stesso assieme a Giuliano Marcuccini e Silvio Mini, è stata promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Bagno di Romagna con la collaborazione dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali.

Citerna: ok i lavori stradali e non il ...bilancio

Lavori da una parte, proteste dall'altra per il bilancio comunale. Questi gli umori contrastanti che caratterizzano la realtà di Citerna. Interventi per un ammontare complessivo di circa 250000 euro riguardano la strada provinciale n. 100 nelle frazioni di Pistrino e Fighille, dove sono in corso lavori di completamento del rifacimento del manto viabile dell'arteria provinciale e di abbassamento del livello stradale, in corrispondenza di un arco che sostiene la condotta idrica demaniale, per consentire il transito di veicoli di grandi dimensioni: importo della spesa 50mila euro. Altri interventi, previsti nell'abitato di Pistrino, sono finalizzati alla sistemazione del manto stradale nel tratto che va dalla rotatoria della nuova variante e che prosegue per l'intero tratto interno all'abitato. E' inoltre prevista la realizzazione di un marciapiede di 80 metri lineari nei pressi delle scuole. Al termine dei lavori, il tratto di strada sarà declassificato da provinciale a comunale: la provinciale verrà sostituita dalla variante già realizzata. Questa seconda tranche comporta una spesa di 194000 euro di cui 96000 a carico di fondi regionali, il resto da imputare alla sezione uscite del bilancio provinciale. Grande soddisfazione è stata espressa da Giuliana Falaschi, sindaco di Citerna, per questi progetti in tema di viabilità. "Miglioramenti della viabilità locale - ha sottolineato il primo cittadino - che vanno a beneficio di tutti, oltretutto della nostra collettività in particolare. Si tratta di interventi la cui realiz-

zazione è frutto della sinergia fra Comune e Provincia di Perugia; una sinergia importantissima, come ha dimostrato la reazione alla vicenda di Montedoglio quando prontamente sono state messe in campo le pattuglie della Polizia Provinciale e le potenzialità dei servizi di gestione idraulica e della viabilità". E intanto l'opposizione in consiglio comunale punta l'indice contro la "salassata" per i cittadini di Citerna a seguito di un aumento della tassazione pari a 60 euro a persona, facendo la media strettamente matematica. I numeri della stangata? Eccoli: aumento di 75000 euro dell'Ici, di 29000 della tassa sui rifiuti, di 25000 dei servizi comunali e di 55000 dell'addizionale Irpef, che passerà dallo 0.2 allo 0.4 per mille. In termini percentuali, gli incrementi sono i seguenti: Ici 19%, rifiuti 8% (ma c'è già il 12.5% del 2010), 17% servizi comunali e 45% addizionale Irpef. Conclusione del gruppo consiliare del Popolo della Libertà: "Siccome i trasferimenti dello Stato dovrebbero aumentare di quasi 11000 euro (circa l'1,33%), mentre quelli dalla Regione dell'Umbria dovrebbero diminuire di quasi 60000 (circa il 30%), sarebbe il caso di prendersela più con la governatrice Catuscia Marini che con il capo del governo, Silvio Berlusconi", ha scritto Enea Paladino, capogruppo Pdl. "Il dato complessivo che sta emergendo - conclude - è una vera e propria incapacità gestionale da parte di un'amministrazione comunale che riesce a tirare avanti solo aumentando le tasse".

Sfida a suon di lumache

CITTÀ DI CASTELLO

La 38° edizione della Sagra della Lumaca, al ristorante "Il Grillo" di Città di Castello, ha visto come vincitore Giancarlo Bacchetti che, ingoiando 288 lumache, si è aggiudicato il titolo di Lumacone 2011. La chef del ristorante, ubicato in località Fraccano lungo la strada Apecchiese, ha deliziato il palato dei numerosi commensali intervenuti per l'occasione con ben otto piatti in totale, aventi come unico ingrediente le lumache. La serata si è aperta con la novità 2011: le lumache al peperone, cui successivamente sono seguite quelle con la polenta, quelle piccanti, alla bourguignon, agli spinaci, ai funghi, all'aglio e fritte. Quest'anno Renzo Bucarini - vincitore dell'edizione 2010 - ha perso il titolo per una forchettata di lumache: si è infatti piazzato al secondo posto, probabilmente tradito dalla finale della Champions League di calcio, disputata lo

stesso giorno. Infatti, il suo tavolo era di fronte al teleschermo e la sua attenzione era divisa tra le lumache e le giocate del Barcellona. Assente quest'anno il pluricampione assoluto, Pierino Paoloni (120 chilogrammi per un metro e novanta di altezza), detentore del record stabilito nel 2006. Dobbiamo registrare anche i piazzamenti di Roberto Bucarini, fratello del vincitore, che non ha voluto essere da meno con 250 lumache e Claudio Veschi che, privo del controllo gastronomico della moglie, si è avvicinato a quota 200. Santo Stefani si è aggiudicato la medaglia di bronzo, migliorando però la prestazione dello scorso anno; Emanuela Crocioni, la campionessa in carica fra le donne, si è confermata vincendo il titolo senza forzare, mangiando 185 lumache. Una splendida iniziativa organizzata alla perfezione che - come vuole la tradizio-



ne - fissa l'appuntamento presso il ristorante il Grillo di Città di Castello. Prima della premiazione Giancarlo Bacchetti, che è anche un artista del ferro battuto, ha voluto donare una lumaca ricordo alla chef. Una serata all'insegna della buona tavola e dell'allegria, con la mente già proiettata all'organizzazione dell'edizione 2012 e alla scoperta di nuove tecniche per cucinare questo mollusco.

Bacchetta: “Premiata la concretezza!”

E' entrato nella storia politico-amministrativa di Città di Castello per essere stato il primo sindaco eletto senza ricorso al ballottaggio. Con i suoi 12083 voti, pari al 50.84% dei consensi, Luciano Bacchetta è diventato sindaco dopo un anno trascorso a ricoprire la stessa carica in qualità di sostituto di Fernanda Cecchini. Il 53enne operatore turistico prende ora a pieno titolo le consegne del quarto Comune dell'Umbria, capoluogo del comprensorio definito come la “locomotiva economica” della regione, pur con le difficoltà del momento. Tutto ha preso il via nel 1993, quando Bacchetta è stato eletto consigliere comunale. Da allora, un'ascesa graduale di incarichi istituzionali (compresa la presidenza del consiglio provinciale di Perugia) fino all'elezione a primo cittadino in qualità di candidato del centrosinistra appoggiato da Partito Democratico, Partito Socialista Italiano - il suo partito di appartenenza - e Sinistra per Castello.



Il neoeletto sindaco di Città di Castello **LUCIANO BACCHETTA**

Una vittoria elettorale al primo turno che era pronosticata oppure no?

“Diciamo che a Città di Castello questo evento non si era mai verificato e che la frammentazione legata alla presenza di 6 candidati sindaci poteva far presupporre l'impossibilità di giungere a un esito come questo. Nel corso però della campagna elettorale, ci siamo resi conto che le cose funzionavano e che attorno alla mia coalizione si stavano costruendo consenso e partecipazione diffusa, sia nel capoluogo che nelle periferie. Man mano che la campagna elettorale andava avanti, ho cominciato onestamente a pensare che potesse essere molto probabile anche un successo al primo turno. Come è poi andata”.

La vera vittoria può essere considerata sotto certi aspetti quella ottenuta alle primarie?

“Sono state due vittorie diverse e, viste col senno di poi, anche molto legate fra di esse. Al di là delle “polemichette” su una presunta partecipazione del centrodestra alle primarie, che comunque c'è stata (anche se in misura molto parziale), ho avuto la conferma anche il 15 e 16 maggio, per cui chi mi ha votato allora lo ha fatto anche dopo, altrimenti senza uno spostamento di voti da destra una mia vittoria sarebbe stata impossibile”.

Che cosa hanno premiato di Luciano Bacchetta gli elettori tifernati?

“Credo che abbiano voluto riconoscere l'impegno, l'onestà intellettuale e la volontà di coinvolgere i cittadini rispetto alle scelte più importanti di questa amministrazione. Io ho girato il territorio comunale – che pure è vasto - in lungo e in largo; ho tenuto assemblee nelle frazioni e nei quartieri e ho ritenuto giusto coinvolgere i cittadini sulle difficoltà attorno alle quali si muovono oggi gli enti locali, considerando i tagli spaventosi del governo centrale. Ho agito con serietà e onestà, evitando di scendere in polemiche pretestuose, al contrario

di altri, ma alla fine i cittadini hanno capito la strumentalità di certe posizioni e hanno premiato chi proponeva elementi concreti e scelte in itinere che andavano a completarsi. E' stata quindi premiata la discontinuità sostanziale rispetto al passato, accompagnata dai dei segnali forti”.

Cosa emerge dall'analisi del voto a Città di Castello?

“Emerge intanto una pesante sconfitta di alcune forze che hanno fatto della demagogia il loro credo, convinte del fatto che fosse sufficiente urlare, polemizzare e spargere veleni per ottenere consensi. Queste forze sono state pesantemente sconfitte. Al contrario di ciò, ha prevalso una volontà di governo di chiara impronta riformista, che vuole evitare le demagogie inutili e le provocazioni per affrontare le difficoltà del momento in maniera seria e propositiva, senza nascondersi ma discutendo e cercando il confronto”.

C'è stata qualche difficoltà nel comporre la squadra di giunta?

“Onestamente no. Avevo molto chiaro lo schema proposto di una rappresentanza significativa delle forze politiche aderenti al nostro progetto e adeguata al consenso popolare avuto. Ho chiesto alle varie forze di fare indicazioni sui nomi, con la precisazione che, se non mi fossero andati bene, li avrei respinti, perchè in ultima analisi è il sindaco che decide, nonostante debba tener conto degli orientamenti delle forze politiche. I nomi suggeriti avevano ottenuto un grande consenso popolare, il che mi ha ancora di più convinto sulla bontà della scelta e credo che la giunta di Città di Castello sia un giusto mix fra gioventù ed esperienza, con un dosaggio ben equilibrato fra età e rappresentanza territoriale”.

Cosa prevede l'agenda dei primi 100 giorni di amministrazione?

“Alcune cose le stiamo già finalizzando e risalgono alla fine della passata legislatura con il sottoscritto nelle vesti di pro-sindaco: l'inaugurazione dell'odontoiatria è già fatto compiuto

to e si è trattato di un gran risultato che ha visto assieme amministrazione comunale e Asl n. 1; e poi, le inaugurazioni del "punto caldo" a Trestina e del centro per bambini autistici di Piosina, per andare infine al completamento dei lavori del contratto di quartiere. Al proposito, già si notano i primi risultati con i parcheggi realizzati ai Frontoni e il progetto è senza dubbio ambizioso: l'immagine urbanistica del centro storico tifernate è diversa e più appetibile. Per quanto concerne l'iter del piano regolatore, il 28 giugno vi sarà la pubblicazione del piano programmatico, in base al quale partirà l'iter delle osservazioni. Inizia insomma la partita decisiva per il disegno del futuro sviluppo della città".

L'economia vive un momento di crisi anche sul versante umbro dell'Alta Valle del Tevere. Il rapporto con le categorie economiche sarà di conseguenza ancora più stretto?

"Sì. Noi abbiamo già in programma una serie di incontri con i rappresentanti delle associazioni di categoria. Intendiamo non solo ristabilire un confronto proficuo e continuo, ma estenderlo al settore bancario e del credito. Vogliamo far accelerare i lavori della piastra logistica, strumento molto importante per il nostro territorio - considerando anche i 14 milioni circa di euro investiti - e lavorare attorno alle infrastrutture di cui la città ha bisogno".

I rapporti fra Lei e il Partito Democratico all'indomani delle elezioni? L'impressione dall'esterno è quella di un partito in crisi.

"Il Partito Democratico ha conseguito un ottimo risultato con il 32%. Una quota non prevista per alcuni: io, invece, dicevo che avrebbe superato il 30%. Ritengo che moltissimi elettori del Pd erano convinti della opportunità della mia candidatura a sindaco: bisogna sempre distinguere fra gli elettori e la nomenclatura del Pd, una cerchia ristretta che oggi mi pare di non vedere più. Una nomenclatura abbarbicata a un'idea velleitaria, secondo la quale si sarebbe potuto fare a meno di forze politiche come quella che io rappresento; una nomenclatura che aveva imposto un candidato sindaco del Pd (non Duranti, però). Tuttavia, non appena la strada intrapre-

sa è stata quella del confronto diretto, le cose sono tornate alla loro dimensione. Il risultato del Pd è molto buono perché avalla un progetto complessivo ritenuto credibile anche dagli elettori tradizionali".

Rapporti con la Provincia di Perugia e la Regione dell'Umbria: Città di Castello sta recuperando il suo giusto peso?

"Senza dubbio, Città di Castello sta riguadagnando su entrambi i fronti. Si è ripositionata molto bene, eleggendo diversi consiglieri sia in Provincia che in Regione, ma potendo contare anche su due assessori: Domenico Caprini in Provincia e Fernanda Cecchini in Regione. Che Città di Castello stia riacquisendo un ruolo molto importante lo dimostra anche il fatto che la prima piastra logistica ad essere finanziata sia stata la nostra. Senza fare campanilismo da due soldi, stiamo recuperando il nostro ruolo, anche se questo non farà piacere e chi fa opposizione pur facendo finta di stare in maggioranza, perché vive di rendite di posizione".

Amministrazione nuova anche nella vicina Sansepolcro. Il rapporto con il versante toscano della vallata potrà consolidarsi alla luce dell'elezione a sindaco di Daniela Frullani?

"Ritengo assolutamente necessario un rapporto costante fra Città di Castello e Sansepolcro su tematiche comuni alle due realtà. Alludo a turismo e cultura, non solo all'imprenditoria, ma anche e soprattutto alle infrastrutture, per cui ritengo che la continuità di rapporti sia fondamentale per entrambe le realtà economiche".

L'elezione a sindaco è la conclusione del percorso politico compiuto da Luciano Bacchetta?

"Per fare il sindaco ho rinunciato alla presidenza del consiglio provinciale di Perugia, incarico peraltro assai più remunerativo, però per un politico fare il sindaco è la scelta più significativa e importante, anche se la più faticosa. Se credi in qualche ideale e in specifici progetti, lo devi fare. È l'approdo di un percorso iniziato in consiglio comunale nel 1993. Mi ero prefissato questo traguardo e l'ho raggiunto grazie ai tifernati: di questo non posso non tenere conto!".

IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE - CITTA' DI CASTELLO

Sindaco

LUCIANO BACCHETTA

Giunta comunale

Michele BETTARELLI,
vicesindaco e assessore a Urbanistica e Cultura

Mauro ALCHERIGI,
assessore a Finanze, Scuola e Sviluppo Economico

Dario ALUNNO,
assessore a Sicurezza Pubblica, Polizia Urbana e Rurale, Servizi Demografici e Patrimonio e Aree verdi

Riccardo CARLETTI,
assessore a Commercio, Turismo, Innovazione digitale e Politiche Giovanili

Andreina CIUBINI,
assessore a Servizi Sociali, Pari Opportunità e Protezione Civile

Massimo MASSETTI,
assessore a Lavori Pubblici e Sport

Luca SECONDI,
assessore ad Ambiente, Trasporti, Personale e Decentramento

Consiglio comunale

Maggioranza (totale 15 consiglieri)

Partito Democratico

Stefano NARDONI
Cristian GORACCI
Gaetano ZUCCHINI
Luciano TAVERNELLI
Vincenzo TOFANELLI
Riccardo CELESTINI
Luciano DOMENICHINI
Gionata GATTICCHI
Vittorio MASSETTI

Partito Socialista Italiano

Marco MEARELLI
Vittorio MORANI
Luigi BARTOLINI
Fabrizio DUCA detto FEZ
Stefano PULCINELLI

Sinistra per Castello

Giovanni PROCELLI

Opposizione (totale 9 consiglieri)

Candidato sindaco

Cesare SASSOLINI

Popolo della Libertà

Manuel MARAGHELLI
Sandro BUSATTI
Davide PAZZAGLIA

Lega Nord

Stefano CASELLI

Candidato sindaco

Francesco POLIDORI

Federalismo Democratico Unitario

Luca CUCCARONI

Candidato sindaco

Paola Anna PILLITU

Italia dei Valori

Roberto COLOMBO

Le Eccellenze del Territorio

*Vecchia Osteria
la Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

le civerette
osteria

Camminamento medioevale, Citerna (PG)
Tel. 0757828323 - Luisa 3479154214
Silvia 3282266777 www.osterialecivette.it

ELETTROCOMM
Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

Negozi: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

BUSATTI

Antico Negozio Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it

 **Ristorante
"LA NENA"**

*Specialità Tipiche Toscane
(Tartufo, Funghi, Selvaggina)
Su prenotazione pesce*

Corso Matteotti, 14 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 789491
www.ristorantenena.it - info@ristorantenena.it
(quasi all'inizio della famosa discesa)

Meazzini
dal 1895
Orologi & gioielli



Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 74266

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Prodotti tipici della ValTiberina colti su forno a legna

**FORNO A LEGNA
LA SPIGA**



**Panificio La Spiga
Forno A Legna**

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522

Consorzio di tutela prodotti tipici della ValTiberina - Montepulciano (SI) - Consorzio di tutela prodotti tipici della ValTiberina - Montepulciano (SI)

Maggini, quando la tradizione di famiglia è un caposaldo



Lavorare la pietra è una componente che sta nel dna della famiglia Maggini, originaria peraltro di una località, Ponte alla Piera - piccolo e suggestivo nucleo abitato nel Comune di Anghiari - il cui nome proprio alla pietra è ispirato. Un intero paese legato attorno ad un ponte romano che attraversa il torrente Cerfone con senso di protezione e orgoglio. La vocazione della famiglia Maggini di rendere nobile questo materiale così duro fonda le proprie origini lontano nel tempo; la storia prende il via nel 1865 e il percorso attuale è arrivato ad abbracciare ben quattro generazioni depositaria di esperienza, tradizione e conoscenza della pietra che oggi si è trasformata in arte. Il pioniere, Donato Maggini, aveva iniziato l'attività costruendo case per le fattorie delle colline valtiberine



CLAUDIO MAGGINI *l'attuale titolare*

sul versante più vicino ad Arezzo: la Barbolana, Galbino, La Speranza, Cille e La Scheggia. Due dei nove figli di Donato Maggini, Guido e Paolo, raccolsero il testimone e garantirono continuità al lavoro del padre. Muratori sono stati anche i figli di Guido, Benito (seppure poi abbia costituito impresa a parte) e Abramo, che dopo qualche anno al fianco del padre si è unito allo zio Paolo per dare vita nell'aprile del 1965 all'impresa edile Maggini e nel luglio di dieci anni dopo ha fatto il suo ingresso in società ancora giovanissimo Claudio Maggini, figlio di Abramo, recentemente scomparso. Una cultura della lavorazione della pietra assimilata in tanti decenni, che proietta l'azienda ben oltre la qualifica di semplicerealtà artigiana; la crescita nel tempo, lungo lo stesso filo conduttore della qualità e del rispetto della tradizione, ha seguito un percorso che è iniziato con le vecchie case delle fattorie e proseguito poi con la costruzione ex novo di abitazioni nelle zone di periferia più suggestive della Valtiberina, ma il settore principale e più qualificante dell'azienda ha un nome ben definito: ristrutturazione. In essa, la pietra trova la sua piena realizzazione associata a legno e laterizi di pregio; le verniciature, le stuccature e le sabbiature completano degnamente l'opera. Il verbo ristrutturare per l'impresa Maggini significa molto spesso restituire una nuova vita a edifici fatiscenti o abbandonati, che si trasformano in una

veste nuova senza però smarrire le vecchie caratteristiche dello stile. La tecnologia si evolve continuamente e anche nell'azienda di Claudio Maggini, attualmente, ricopre un posto importante, ma sempre nel rispetto delle tradizioni. I macchinari edili di ultima generazione sono fondamentali per due obiettivi: il risparmio nei tempi di lavoro e la precisione nel taglio dei pezzi in pietra. L'intervento che ha esaltato di più il grado di professionalità dell'impresa Maggini è stato senza dubbio il recupero e restauro dell'antico Castello di Brancialino, ubicato nel territorio del Comune di Pieve Santo Stefano. Da oltre quaranta anni, Maggini rispecchia fedelmente l'unico grande principio che si tramanda da generazione in generazione: qualità, tradizione, buon gusto ed esperienza al servizio del cliente. L'impresa edile Maggini progetta e produce artigianalmente complementi d'arredo per interni ed esterni con estrema professionalità, utilizzando quei materiali caratteristici della zona in cui opera: le verdi colline dell'Alta Valle del Tevere. Tra questi materiali, spicca per il suo prestigio e la sua eleganza ornamentale, la "pietra renaria", da sempre presente nelle dimore locali. Specializzata nella produzione di graziosi camini, tavoli e meravigliose fontane, l'azienda Maggini caratterizza i suoi prodotti con l'inconfondibile marchio della passione, dell'esperienza e dell'attenzione per i particolari, evidenziandone la reale bellezza, nella semplicità degli elementi. Fra gli interventi eseguiti, le opere di Risanamento degli ambienti e delle fondamenta, per renderli adeguatamente solidi e immuni ai fastidiosi effetti dell'umidità. E poi, le sabbiature di tutti i materiali che ne hanno bisogno, in modo da riportarne alla luce l'originale splendore. L'azienda di Claudio Maggini realizza inoltre meravigliose piscine rifinite in stile semplice con materiali naturali, allo scopo di evitare problemi estetici al loro impatto con l'armonia ambientale. All'occorrenza si può contare sulla consulenza di tecnici specializzati nella realizzazione di tutta l'impiantistica necessaria. In un momento nel quale si assiste all'avvenuta scomparsa di tanti mestieri e saperi, specie sul versante artigianale, l'azienda di Claudio Maggini è un esempio edificante: da quasi 150 anni il testimone continua a essere presente.



ABRAMO MAGGINI *padre di Claudio*

“A 360 gradi con ...”

Albano Bragagni

Dopo le vittorie di Pisapia a Milano e De Magistris a Napoli, cosa può cambiare nella politica italiana?

“Può cambiare molto: segni evidenti di mutamenti elettorali, come d'altra parte avvenuto in tutte le recenti tornate elettorali europee, dove tutti i partiti al potere, Merkel inclusa, hanno subito severi ridimensionamenti; il fenomeno oltrepassa i meriti o demeriti di chi ha amministrato ma subisce le conseguenze di una crisi che, oltre gli errori delle economie occidentali, è coeva allo spostamento del baricentro economico mondiale, almeno momentaneamente. Quando poi tutto questo si tradurrà sul piano politico nazionale, dipende da chi ha il potere o la facoltà di stabilirne i tempi”.

Scendendo nel locale, Anghiari ha confermato il centrosinistra, Sansepolcro se lo è ripreso. Cosa allora può cambiare nei rapporti fra i Comuni della Valtiberina?

“Se l'azione è solo amministrativa, credo cambierà ben poco: le amministrazioni locali hanno interessi comuni da difendere e sviluppare e ben poco da disputarsi in competizione; decisamente non credo che vogliano recitare la parte dei “polli di Renzo” della situazione”.

Molti sostengono che il vento stia cambiando. Ma è proprio così oppure è soltanto una questione di strategie sbagliate?

“Ho espresso sopra che la “colpa” fondamentale di ogni governo è stata quella di governare. Se dieci anni fa, ovvero il 1° gennaio 2002, giorno dell'entrata fisica dell'euro nelle nostre tasche, un Nostradamus moderno avesse preannunciato che dopo 9 o 10 anni un Paese sarebbe stato in seria difficoltà, credo che tutti avrebbero pensato all'Italia; oggi, invece, esiste l'acronimo PIGS e manca la I di Italia”. Le conseguenze dei paesi PIGS sono al momento assolutamente superiori alle nostre proprio sul piano economico giornaliero, dove ad esempio tassi di interesse superiori per le imprese non aiutano certo la loro competitività. A me questo sembra straordinario e almeno da valutare, ma nessuno ne parla e fa più notizia il Bunga Bunga o il voler risolvere il problema rifiuti con una semplice eliminazione, ovviamente senza incenerirli: siamo alla politica dei miracoli, valida fino alla prossima tornata. Le strategie sbagliate vengono da lontano e purtroppo non si è fatto molto per cambiarle, visto che ci sono pensioni di 30 o 50000 euro al mese o persone che continuano ad andare in pensione a 40 anni, come riportato da una recente inchiesta di Panorama. Si continuano ad escorcizzare riforme solo per rimandare il tempo per intervenire su ciò che vede essere profondamente modificato più che riformato: chi avrà la forza ed il senso morale per intervenire?”.

IL PROFILO

Si potrà discutere se definirlo l'imprenditore-sindaco o il sindaco-imprenditore di Pieve Santo Stefano. Di certo, non è in discussione la caratura di una persona che ha reso grande l'imprenditoria altotiberina a livello internazionale nella produzione di cavi in fibra ottica, cavi per telecomunicazione con conduttore di rame, cavi per energia fino a kw 19/33, cavi di segnalamento e cavi per strumentazione. Originario della frazione di Valsavignone, Albano Bragagni - 60 anni e anche una laurea in Ingegneria Meccanica nel suo biglietto da visita - ha iniziato a lavorare alla Tratos nel 1974 per poi assumerne la presidenza nel 1979 e dal 1° aprile 1980 è presidente e amministratore delegato della Tratos Cavi spa, la principale azienda di Pieve che oggi occupa in totale oltre 300 dipendenti fra Italia e Inghilterra. Bragagni è stato poi presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Arezzo in due distinti periodi, dal 1991 al 1994 e dal 1999 al 2003, in contemporanea con l'altra importantissima carica istituzionale di sindaco del Comune di Pieve Santo Stefano. Si è insediato il 31 dicembre 1985 e vi è rimasto ininterrottamente fino al giugno del 2004, portando avanti 4 legislature. La parentesi all'opposizione nel quinquennio successivo e poi la rielezione a primo cittadino (carica tuttora ricoperta) nel giugno del 2009. Pragmatismo operativo, ma anche disponibilità e cordialità: doti essenziali per fare il manager e il pubblico amministratore. Albano Bragagni e la moglie Marta, figlia dell'ingegner Egidio Capaccini (fondatore della Tratos), sono genitori di Ennio - che sta raccogliendo in azienda il testimone del padre e si diletta di tanto in tanto nelle vesti di pilota automobilistico - ed Elisabetta, prossima alla laurea in Ingegneria e destinata a supportare il fratello.

Crisi economica mondiale: in che maniera si difende la sua azienda, la Tratos?

“Lavorando, investendo, innovando: il cambiamento è una filosofia. Forse spesso esageriamo, ma siamo costantemente alla ricerca di nuove soluzioni o a esaminare nuovi mercati con prodotti mirati. Questo ci porta sovente a un frazionamento anche eccessivo e sicuramente potremo fare meglio e nella ricerca del meglio ricominciamo da capo. Chiaramente, l'investimento aumenta i rischi, ma fa parte della vita dell'imprenditore trovare il giusto mix e la giusta soluzione determina il successo e viceversa”.

Se potesse dare un consiglio da imprenditore a chi siede nella stanza dei bottoni della politica, cosa gli direbbe?

“Di eliminare prima possibile tutto ciò che non serve: creare un posto di lavoro pubblico, se non serve, accontenta chi

ne beneficia ma distrugge potenzialità pari al suo costo capitalizzato, ovvero ne può distruggere potenzialmente tanti quanti un investimento pari a quel costo ne potrebbe promuovere. La politica va intesa soprattutto come amministrazione e si divide ciò che si crea: l'atto politico deve essere solo la distribuzione dell'accumulato e non del debito”.

Bragagni diventa mago: la sua sfera di cristallo cosa prevede per il futuro?

“Credo che l'unico modo per agire positivamente sia pensare di essere eterni e di agire al meglio fino all'ultimo momento; ciò francamente presuppone molta incoscienza e ottimismo, nonchè il rifiuto di guardare in una sfera dove non è difficile vedere cose diverse: a chi giova?”.

Dire Pieve Santo Stefano, significa dire anche Tratos e Bragagni. Che sensazione si prova ad essere il datore di lavoro e nel contempo anche il sindaco di molti fra i suoi concittadini?

“Ho pubblicamente dichiarato più volte che ho iniziato a fare il sindaco nel 1985 per uno stato di necessità: l'allora amministrazione comunale voleva fare una zona P.I.P. (piano per insediamenti produttivi) a fianco dell'allora Tratos, esattamente dove Tratos si è espansa, passando da 4000 a 16000 metri quadrati; nella stessa veste di sindaco mi è stato possibile metanizzare Pieve, importantissimo per i nostri processi produttivi, come convincere l'Enel a fare una nuova cabina di trasformazione per rendere il servizio accettabile: tutte operazioni utili alla mia impresa ma che credo non siano dispiaciute ai miei concittadini, aggiungendo che i nostri dipendenti sono passati da circa 65 - se ben ricordo, 66 nel 1985 - ai 230 oggi, molti dei quali pievani. Come vede, per molti sono prima diventato sindaco e poi datore di lavoro ed il continuare nella duplice veste mi sembra del tutto naturale”.

Lei si è sempre battuto con convinzione contro i “carrozzi” e gli sprechi in politica. Come vede allora la imminente cancellazione delle Comunità Montane e la trasformazione in Unione di Comuni?

“Lo Stato vuole l'accorpamento amministrativo, la Regione lo sponsorizza da sempre: il difficile sarà armonizzare i dettami legislativi con un processo virtuoso di organizzazione. Uno dei primi atti della mia quinta legislatura è stato quello di introdurre a Pieve il sistema informatico di gran lunga maggioritario negli altri Comuni valtiberini, atto fondamentale per potersi meglio organizzare parlando tutti lo stesso “linguaggio” informatico. Ora non sarà facile coniugare i comportamenti con decisioni comprensoriali invece che comunali e la cosa avrà senso solo con una diminuzione della spesa o, meglio, con l'aumento dell'efficacia nell'azione amministrativa e sarà necessario considerare le amministrazioni almeno con pari dignità al di là degli schieramenti politici di riferimento. Come ho già detto, sono molte di più le cose che ci accomunano di quelle che ci possono dividere”.

Se un altro Comune diverso da Pieve, riconoscendole le doti indiscusse anche da pubblico amministratore, la chiamasse per candidarla a sindaco, accetterebbe la proposta come hanno fatto Danilo Bianchi e Daniela Frullani?

“Ho già avuto proposte per candidarmi a sindaco in un Comune ben più importante di Pieve, ma la cosa non mi è



ALBANO BRAGAGNI presidente di Tratos Cavi Spa e sindaco di Pieve Santo Stefano

mai interessata e mi potrebbe interessare solo se la Valtiberina fosse un unico Comune”.

Che realtà è oggi la Tratos e come concilia gli impegni di imprenditore e sindaco con i doveri di famiglia?

“Tratos è oggi una realtà con oltre 300 dipendenti fra Italia e Inghilterra, esporta in oltre 30 Paesi e ha un fatturato consolidato che nel 2011 sarà vicinissimo ai 150 milioni di euro; il tutto si concilia con il Comune in virtù degli ottimi collaboratori che ho in azienda e nell'amministrazione, facili da coniugare se le cose vanno bene; poi dico sempre che la mia vita è come un bicchiere pieno: quando entra una goccia ne esce un'altra. Sono tuttavia convinto che valga il detto di Cavour quando sosteneva che è bene far fare a chi è molto impegnato, perchè chi ha troppo tempo troverà sempre il modo per non fare nulla”.

Contrariamente a ciò che accade nella normalità dei casi, il passaggio di timone nell'azienda che lei guida non è avvenuto da padre a figlio, ma da suocero a genero. Fosse ancora vivo Egidio Capaccini, persona che come Lei ha scritto un pezzo importante di storia contemporanea a Pieve, sarebbe orgoglioso di come il genero ha raccolto la sua eredità?

“Credo che l'ingegner Capaccini riconoscebbe sicuramente il mio impegno assoluto nel proseguire la sua opera e sinceramente ho fatto tutto quello che potevo, grazie soprattutto a mia moglie Marta e mia suocera Elba, che hanno avuto in me sempre e comunque la massima fiducia, culminata quando nel 1979 hanno dato in pegno alle banche tutte le loro azioni, unitamente alle fideiussioni, per permettermi di liquidare i soci che possedevano quasi l'altra metà della società. Avevo 28 anni e spendemmo quasi 800 milioni di lire, pagando i bolli delle cambiali con la cassa delle tratte. Vede, molti non capiranno forse i termini, ma sicuramente il senso”.

Il ricambio generazionale alla Tratos avverrà però fra padre e figlio?

“Ho un figlio bravissimo, vicepresidente e naturale successore, al quale non mancherà l'apporto della sorella, prossimo ingegnere elettrico. Sono in buone mani e unisco a loro il gruppo dei trentenni-quarantenni che si sta preparando a sostituire e già sta sostituendo la mia generazione”.

La scelta etica prima di tutto



BANCA DI ANGIARI E STIA

Fra la scelta di tipo economico e quella di natura etica, la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo ha optato nel 2010 per la seconda, pur con la consapevolezza che l'utile di esercizio non si sarebbe potuto in questa circostanza realizzare, come poi si è verificato dopo i positivi risultati del 2008 e del 2009. Il segnale di vicinanza da inviare al territorio – famiglie, imprese, enti e associazioni – era molto importante in un momento di difficoltà come questo e la banca non si è voluta sottrarre ai principi base che regolano la sua missione. Comportamento responsabile e solidale verso il territorio, dunque: un comportamento che però non è stato senza prezzo. Il conto alla fine è stato presentato, pur con un utile lordo che è stato di oltre 5 milioni di euro, ma che si è trasformato in un passivo di esercizio pari a quasi 2 milioni di euro; per l'esattezza, 1.995.576,25. Un risultato la cui origine va ricercata nell'attenta politica di svalutazione dei crediti messa in atto dal management aziendale per fronteggiare gli effetti del difficile momento congiunturale. "L'incertezza regna ancora sovrana – ha detto Paolo Sestini, confermato alla presidenza dell'istituto di credito al termine dell'annuale assemblea dei soci dello scorso 22 maggio - i segnali di miglioramento sono ancora timidi e il potere di acquisto delle famiglie si è ulteriormente ridimensionato. Gli importanti accantonamenti operati serviranno anche per poter rilanciare il ruolo della banca e fare una sorta di "pulizia generale" in un momento nel quale l'economia non sta dando ancora forti segnali di risveglio. Ciononostante, il primo trimestre del 2011 registra buoni responsi, che solo gli accantonamenti potranno rimettere in discussione. La fiducia degli azionisti

è rimasta inalterata e credo che con la base sana della comunità e dell'imprenditoria locale potremo fare in modo che questo segno negativo rimanga un episodio isolato e niente altro, anche se dovremo prestare massima attenzione all'andamento dell'economia, cercando di contenere lo spirito mutualistico con quello d'impresa". Il bilancio di esercizio 2010 è stato alla fine approvato all'unanimità: un atto di fiducia da parte dei soci nell'operato della Banca. Florio Faccendi, vicepresidente vicario della Federazione toscana delle Banche di Credito Cooperativo, ha ricordato come Banca di Anghiari e Stia non sia stata l'unica della regione ad essersi regolata in questa maniera fra quelle della categoria "Ha pagato il suo senso di responsabilità – così si è espresso Faccendi - ma ora tutto il sistema del credito cooperativo dovrà rispettare le nuove regole del gioco: parliamo di Basilea 2 e Basilea 3, dove la patrimonializzazione delle banche diventa importante; parliamo di rating, per cui occorre che banca e imprenditore condividano maggiormente le strategie aziendali". Il periodo di difficoltà economiche e creditizie sta per terminare? Per ciò che riguarda la parte straordinaria dell'ordine del giorno, sono state approvate all'unanimità le modifiche ai 21 articoli dello statuto sociale della banca e nel primo pomeriggio sono state consegnate le 25 borse di studio a soci e figli di soci che hanno completato i percorsi didattici delle medie inferiori e superiori e si sono laureati con il massimo dei voti.

Come era ampiamente nelle previsioni, Paolo Sestini – 49enne imprenditore casentino specializzato nel settore dell'argenteria – è stato confermato alla presidenza della Banca di Anghiari e Stia anche per il triennio 2011-2014. A parte una variazione nel collegio dei probiviri, anche tutte le altre figure rimangono titolari dei rispettivi ruoli. Ecco dunque le nuove (e vecchie) cariche sociali.



Il presidente della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo **PAOLO SESTINI**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Paolo Sestini

Vicepresidente: Nilo Venturini

Consiglieri: Giampiero Bilancetti, Giovanni Fornacini, Carla Masetti, Vasco Petruccioli, Stefano Rossi, Marco Salvi, Andrea Trapani, Ferrer Vannetti e Maurizio Vecchio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Massimo Meozzi

Sindaci effettivi: Marina Cianfrani e Fabiola Polverini

Sindaci supplenti: Paolo Cenciarelli e Giuseppe Mauro Della Rina

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente: Paolo Sanchini

Membri effettivi: Marco Vagnoni, Andreina Donati Sarti

Membri supplenti: Leonardo Giannini e Benito Carletti

PER NON DIMENTICARE UNA PATOLOGIA CHIAMATA **AIDS**

Una patologia che sembrava oramai essere ampiamente superata e che soprattutto sembrava prerogativa dei Paesi più poveri. Invece esiste tuttora ed è molto diffusa a livello globale. Il virus dell'H.I.V. (dall'acronimo inglese "Human Immunodeficiency Virus"), responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita (A.I.D.S.), rimane una grave minaccia per la popolazione giovanile globale, italiani inclusi. Dal "Rapporto globale sulla prevenzione dell'HIV", pubblicato il 1° giugno scorso dall'Unicef, emerge infatti che ogni giorno 2500 giovani vengono contagiati dal virus e che, sebbene la sua diffusione sia leggermente diminuita tra i giovani in genere, le ragazze adolescenti e le giovani donne si trovano di fronte a un rischio particolarmente elevato, dovuto sia alla loro vulnerabilità a livello biologico, sia alla disuguaglianza e all'esclusione che esse patiscono a livello sociale in alcuni Paesi. Nel recentissimo rapporto si legge ancora: "Per molti giovani, il contagio da Hiv è conseguenza di negligenze, esclusioni e violazioni: per questo famiglie, comunità, leader politici e sociali debbono costruire una catena di prevenzione per mantenere informati, protetti e sani gli adolescenti e i giovani". Benchè i dati più allarmanti riguardino coloro che vivono per la maggior parte nell'Africa sub-sahariana e negli Stati europei, la diffusione della patologia in questione è in aumento, a causa in gran parte di una rapida ascesa nell'uso non sicuro di droghe iniettabili. Le stime riportano che, nell'anno 2009, 4 persone su 5 contagiate avevano meno di 30 anni e di queste 62000 erano ragazze e 33000 ragazzi tra i 10 e i 24 anni. A livello globale, si calcola che nello stesso anno il virus abbia contagiato quasi un milione di giovani. Il 60% dei sieropositivi italiani non sapeva di esserlo prima della diagnosi di Aids, per non aver effettuato preventivamente il test. E' questa una caratteristica prettamente italiana: benchè il virus continui ad essere presente, 9 giovani su 10 non sanno di averlo contratto poiché prendono sottogamba la prevenzione e soprattutto perché la permanenza di barriere psicologiche frena le persone a sottoporsi al test per l'Hiv. E' questo il punto su cui far leva affinché cambi l'ideologia comune dei giovani e non solo: il test dell'Hiv dovrebbe essere visto come un gesto di responsabilità individuale e collettiva. Basterebbe al proposito leggere il titolo sul giornale relativo a un recente fatto di cronaca: "Aids: dramma legato al contagio a Ravenna. Trasmette alla ex-compagna la malattia, lei muore e lui si toglie la vita". E' ciò che è accaduto ad un uomo di 48 anni, il quale si è impiccato dopo aver saputo che l'ex-compagna, che lo aveva denunciato per aver contratto da lui l'Aids, era morta. Lui era riuscito a bloccare la malattia in tempo grazie ad una cura tempestiva, mentre lei non ce l'ha fatta poiché si era accorta del virus quando ormai era troppo tardi. Benchè l'età dei protagonisti di questa tragedia esuli dal cosiddetto "pianeta giovani", possiamo renderci immediatamente conto di quanto questa patologia non sia poi così lontana dalla nostra quotidianità. Nel 2001 il mondo si era impegnato a ridurre entro il 2010 del 25% la diffusione dell'Hiv tra i giovani. L'effettiva riduzione ottenuta, pari al 12%, rappresenta meno della metà

della percentuale obbiettivo, motivo per cui è oltremodo fondamentale non abbassare la guardia e continuare a potenziare i servizi di prevenzione e il livello di informazione generale. Al proposito, proprio il 4 giugno scorso è stato ricordato il trentennale dalla prima ufficiale epidemia di Aids. Era infatti il 5 giugno 1981 quando negli Stati Uniti il "Centers for disease Control and Prevention" di Atlanta (Centro per il monitoraggio e la prevenzione delle malattie) identificò la nuova patologia. Da allora il virus ha causato la morte di 25 milioni di persone in tutto il mondo, anche se successivamente si scoprì che lo stesso era presente sin dagli anni '30 del secolo scorso, motivo per cui la stima delle vittime mietute crescerebbe ancor di più. In Italia, il primo caso risale al 1982 e anche se il numero degli infettati è diminuito grazie ai progressi e alle nuove terapie, è aumentato invece il numero delle persone sieropositive viventi, il cui dato allarmante rimane che, di questi, circa 1 su 4 non sa di esserlo. La modalità di trasmissione che più di tutte affligge il pianeta giovani, nonché la causa più diffusa (85%) del contagio, è quella sessuale. In questo ambito, i giovani non percepiscono il rischio di infezione nel contesto di rapporti sessuali occasionali e di conseguenza non si proteggono. Per una totale prevenzione dal contagio per via sessuale è fondamentale l'utilizzo del preservativo, usato correttamente e dall'inizio del rapporto sessuale. Altra modalità di trasmissione è per via ematica e la categoria più a rischio in questo caso è rappresentata dai tossicodipendenti, che usano droghe per via endovenosa condividendo la stessa siringa. In Italia, la percentuale dei tossicodipendenti infetti era molto alta negli anni '80 e '90, quando arrivò a superare quella di tutte le altre categorie. Ed ecco che diventa anche in questo caso fondamentale vigilare sulla questione non utilizzando siringhe, aghi, lamette o qualsiasi altro tagliente già usato da altri. Nella nostra quotidianità deve diventare obbligo controllare che gli strumenti taglienti o perforanti a cui siamo sottoposti siano monouso o sterilizzati e quindi aperti in nostra presenza: ne sono esempi gli strumenti del dentista, gli apparecchi per tatuaggi e piercing e anche quelli per manicure e pedicure. E' altresì importante non toccare cocci di vetro, lame ed utensili in ferro tagliente oltrechè pezzi di bottiglie in frantumi. Per quanto riguarda i sintomi, invece, quelli più comuni sono febbre, sudorazione specie di notte, ingrossamento ghiandolare, tremore, debolezza e perdita di peso. In Italia è stato fatto molto sul trattamento dei malati, sulle cure oramai avanzate ed accessibili, tanto che il numero dei nuovi casi di malattia conclamata continua lentamente a scendere. Rimane però il problema della prevenzione e dell'informazione: è importantissimo quindi che la coscienza dell'epidemia dovuta al virus Hiv non si abbia solo in quella che è la giornata mondiale contro l'Aids, istituita annualmente il 1° dicembre, bensì quotidianamente.



Cos'è e cosa s'intende per reato di **stalking** (atti persecutori)

La cronaca quotidiana è piena di ipotesi di reati inquadrabili nel cosiddetto "stalking", termine di nuovo conio con il quale il legislatore ha inteso introdurre nell'ordinamento italiano un importante istituto a tutela della sfera privata e sociale di migliaia di vittime. Il fenomeno, di per sé, è innegabilmente semplice da scovare, potendo accadere in qualsiasi rapporto umano che una persona, spinta dal desiderio di possedere o di avere una relazione con un'altra persona, la perseguita anche in modo "ossessivo" e "continuativo". Ma al tempo stesso può risultare anche complesso, laddove si consideri che spesso la maggior parte delle condotte incriminate si posizionano in quella "zona grigia" del non penalmente rilevante, da dove è difficile far emergere elementi significativi comprovanti lo stato psico-fisico di disagio avvertito dalla vittima. Generalmente, poi, è il maschio ad essere maggiormente esposto al rischio di abuso di talune pratiche quali per esempio appostamenti, pedinamenti, inseguimenti, invio di posta elettronica, telefonate, sms, fotografie e messaggi tramite social network, ritenuti dalla giurisprudenza potenzialmente perseguibili se ricorrono certi requisiti di legge. Vediamo ora, nel prosieguo, quali sono e come si atteggiavano. La fattispecie di cui al nuovo articolo 612 bis (rubricato "atti persecutori") era inizialmente contenuta nel disegno di legge (n. 1440/2008), poi confluito nel decreto legge (n. 11/2009), convertito in legge (n. 38/2009). Reato, questo, inserito nella parte II del codice penale, sezione relativa ai "delitti contro la libertà morale", per quanto la medesima tutela sussista anche in quelle ipotesi dove la vittima si trova, a seguito di minacce e molestie, "in un grave e perdurante stato di ansia e di paura" tale da comprometterne la salubrità psico-fisica e dunque l'incolumità della stessa. La condotta tipica del reato in esame è costituita dalla reiterazione di minacce o di molestie nel tempo, nel senso che talune condotte devono protrarsi in un periodo temporale non

definibile a priori affinché si possa parlare di stalking. Diversamente, nel caso di singoli episodi, si applicherà - sempreché ricorrano gli estremi - l'ipotesi delittuosa minore della minaccia o violenza privata, o ancora la più mite ipotesi contravvenzionale della molestia. In parole semplici, per stalking si fa riferimento a un reato non certamente complesso, ma che si basa su figure tipiche, già conosciute dall'ordinamento, come la molestia e le minacce. E ad esse sopravvengono elementi a carattere sussidiario come "la reiterazione delle condotte nel tempo" e in alternativa, come evento-danno, "la produzione di un grave e perdurante stato di ansia o di paura o di un fondato timore per l'incolumità di sé" o di un prossimo congiunto", ovvero una costrizione tale da alterare le abitudini di vita" della persona offesa. In sostanza, trattasi di una figura di reato avente come base le molestie o le minacce a cui poi vanno aggiunte - come effetto di dette condotte - le dinamiche psicologiche e fisiche avvertite dalla persona offesa in un lasso di tempo indeterminato e cioè non definibile a priori dalla norma. Il reato è punibile a querela di parte o d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità, nonché quando il fatto è commesso in concorso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio. Il termine per la presentazione della querela è stato portato a sei mesi, anche se appare alquanto discutibile la scelta del Parlamento di non prevedere la possibilità di revoca della stessa, una volta presentata. Cosa che avrebbe dato, da un lato, maggiori margini di autonomia alla persona offesa sul se e come affrontare il processo e, dall'altro, sulla persona dello stalker, un potente viatico per evitare il protrarsi delle condotte persecutorie. Infine, è da osservare che la pena edittale va da sei mesi a quattro anni e aumenta se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato, o da persona che sia legata da relazione affettiva con la vittima. Ragion per cui, come

confermato anche dalla relazione illustrativa del disegno di legge originario, "il nuovo delitto è stato predisposto per fornire una risposta concreta nella lotta contro la violenza, perpetrata specie sulle donne, sotto forma del c.d. stalking (letteralmente: caccia in appostamento)". La presente norma muove dunque dall'esigenza di dare tutela, attraverso un regime sanzionatorio particolarmente duro, all'ampia casistica di violenze dentro e fuori le mura domestiche che fino a pochi anni fa rimanevano coperte con le sole ipotesi di reato di minacce, molestie o violenza privata, senza alcuna risposta ad hoc da parte dell'ordinamento. Possiamo infine osservare come, nonostante la peculiare finalità dell'intervento in commento assume (e cioè la tutela della vittima-donna), lo stalking appaia uno dei quegli istituti a maglie larghe, capaci al suo interno di abbracciare tutta una serie di situazioni di disagio o di abuso psicologico nella vita di relazione quali vessazioni, umiliazioni, maldicenze ecc. che, ad oggi, rimangono chiuse nella indifferenza generale a fronte delle condizioni di emarginazione sociale cui la vittima si trova a subire. In particolare, la condotta "tale da costringere il soggetto ad alterare le proprie abitudini di vita" potrebbe offrire un valido parametro per l'inquadramento di quelle ipotesi di mobbing (prima richiamate), verso le quali il Parlamento ha avuto e continua ad avere difficoltà nel darne copertura giuridica, per paura da un lato di violare il principio di tassatività e dall'altro - non meno grave - di proseguire su azioni penali a contenuto meramente simbolico. Insomma, lo stalking appare oggi come un contenitore ancora vuoto che - mano a mano - tende a riempirsi di nuovi significati in ragione della capacità della norma stessa di adeguarsi alle mutevoli esigenze reali, nell'ottica di una migliore e più pronta tutela dal lato delle vittime e, per contro, uno strumento duttile a favore della giustizia per scovare le reticenze e i comportamenti ambigui che si celano in certi ambienti familiari.

a cura di Ruben J. Fox



Il centrosinistra cala il tris alle elezioni amministrative nei tre Comuni dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra. Si conferma a Città di Castello e ad Anghiari con Luciano Bacchetta e Riccardo La Ferla, riconquista Sansepolcro grazie a Daniela Frullani. Un brindisi augurale di sapore ...politico: davanti a una tavola imbandita e con il calice in mano, i tre sindaci promettono cantando di risollevare un comprensorio che ultimamente sta segnando il passo. Vedremo pertanto se riusciranno a mantenere la promessa.

Il dopo-voto in Alta Valle del Tevere

La voce grossa del centrosinistra

I tre Comuni dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra chiamati alle urne hanno proceduto con il rinnovo di sindaco e consiglio comunale. Nuovo è il primo cittadino a Sansepolcro e ad Anghiari, quasi nuovo – se ci passate il termine – è quello eletto a Città di Castello. E allora diciamola in maniera più precisa: Luciano Bacchetta, prosindaco dalla primavera del 2010, è ora sindaco a tutti gli effetti, peraltro eletto al primo turno. Un evento storico per il Comune tifernate, dal momento che finora si era sempre reso necessario il ricorso al ballottaggio: così era stato per le doppiette di Adolfo Orsini - nel 1993 su Paola Anna Pillitu e nel 1997 su Stefania Fuscagni – e di Fernanda Cecchini, nel 2001 su Franco Campagni e nel 2006 su Franco Ciliberti. Stavolta no: Bacchetta ha fatto centro senza “tempi supplementari” con 12083 voti, pari al

50.84%. Quanto basta per raggiungere l'obiettivo senza tornare alle urne. Ed è dunque da Città di Castello, il principale fra i 15 Comuni del comprensorio omogeneo diviso fra Toscana e Umbria, che doverosamente partiamo in sede di analisi del voto. Vincere al primo turno in una realtà di quasi 40000 abitanti e con 6 candidati sindaci non è mai semplice, per cui se qualcuno vi riesce è stato autore di una rimarchevole impresa. Complimenti allora a Bacchetta, socialista di lungo corso, che già aveva brillantemente superato il primo importante “scoglio”, quello delle primarie, frantumando con poco più del 60% dei consensi il Partito Democratico e lo sfidante Domenico Duranti e provocando un vero e proprio terremoto in casa Pd. E i cittadini tifernati hanno riconosciuto a Bacchetta le sue capacità di amministratore, che nel

corso degli anni è stato capace di compiere un percorso graduale: consigliere, assessore, vicesindaco, prosindaco e ora sindaco, passando anche per la Provincia di Perugia. C'è da dire anche che Bacchetta è stato agevolato da un centrodestra sostanzialmente non in grado di procurargli problemi; semmai, gli elettori hanno preferito premiare Francesco Polidori e Paola Anna Pillitu, divisi alla fine da soli 7 voti in favore del primo. Polidori, presidente di Cepu, ha raccolto il 12.9% erodendo voti al centrodestra e al candidato Cesare Sassolini; la Pillitu, esponente di un'Italia dei Valori che non aveva trovato accordi, ha chiuso al 12.6%. Fuori dai giochi Simone Cumbo di Sinistra Ecologia Libertà e Paolo Bettacchioli dell'Udc. Il centrosinistra vince dunque a Città di Castello, ma per il Pd è ugualmente tempo di riflessioni.

Venendo ad Anghiari, anche qui – anzi, soprattutto qui – non c'è stata storia. L'avvocato Riccardo La Ferla, candidato di una lista composta dal centrosinistra più Rifondazione, ha trionfato con il 70% dei consensi nei confronti dello sfidante Sandro Dini, presentatosi con a supporto una lista civica da collocare principalmente nell'area di centrodestra, seppure con qualche eccezione. La Ferla, candidato del Partito Democratico (con un passato nelle file della Margherita) si era proposto nel segno della continuità dei progetti portati avanti da Danilo Bianchi ma con dei distinguo in alcuni di essi e in alcune persone andate a comporre la sua giunta. C'era anche curiosità per capire come la popolazione anghiarese avrebbe digerito l'uscita anticipata di Bianchi, causata dalla sua scelta di candidarsi a sindaco di Sansepolcro. Ma a quanto pare, quel centrosinistra che avrebbe dovuto farne le spese ha invece vinto alla grande, sia principalmente per la figura dello stesso La Ferla, assessore all'Urbanistica e vice di Bianchi, sia anche per l'inferiore visibilità che aveva Sandro Dini fino al momento della candidatura, poiché in molti ad Anghiari nemmeno forse lo conoscevano. Lo stesso movimento di “Risveglio e Progresso per Anghiari”, poi trasformato in lista civica, conteneva e contiene spunti interessanti, ma occorreva semmai partire in anticipo per farlo meglio assimilare ai cittadini. Il successo elettorale non ha tuttavia eliminato le frizioni interne ai partiti, vedi il caso di Rifondazione Comunista, con le forti esternazioni del consigliere eletto Mirco Meozzi, che reclamava maggior spazio nella squadra dell'esecutivo, ma d'altronde se i consiglieri in quota fossero stati tre per la stessa Rifondazione il peso sarebbe stato maggiore anche a livello di assessori espressi.

Rispetto a quelle di Città di Castello e di Anghiari, la situazione di Sansepolcro è stata più caotica e quindi più incerta e più avvincente, anche se al ballottaggio il popolo biturgenese ha decretato in maniera inequivocabile la vittoria di Daniela Frullani. Sono però i risultati del primo turno a fornire la chiave più attendibile per un'analisi politica del voto. Bocciatura – e senza attenuanti – per la lista del Federalismo Democratico Unitario, con candidato sindaco Gianluca Polidori e per quella di Viva Sansepolcro, con candidato sindaco Mirco Giubilei. Poco più di 600 voti in totale – una manciata di fatto - per Polidori e Giubilei e 539 la somma delle due liste. Se allo schieramento di Polidori si può concedere un minimo di attenuante (l'elemento novità e il fatto di essere sceso in campo non certo in anticipo), a

quello di Giubilei senza dubbio no. Sono andati al ballottaggio Daniela Frullani e Fabrizio Innocenti, ma il 28.42% di voti raccolto senza apparati di partito alle spalle fa di Danilo Bianchi il vincitore morale della competizione. E peraltro fra enormi polemiche, essendo stato a suo tempo (cioè in dicembre) la causa principale della spaccatura interna al Pd. Ciononostante, per meno di 400 voti – 392 per l'esattezza – l'ex sindaco di Anghiari ha sfiorato il colpaccio, chiamato ballottaggio. L'esigua forbice di 57 voti fra la Frullani e Innocenti si è allargata fino a 1308, con un incremento di oltre il 55% per la prima e di appena un 18% scarso per Innocenti, fermatosi al 42.71%. E' stato pertanto eloquente il 57.29% della Frullani. Ci siamo allora divertiti, interpellando i cittadini di Sansepolcro, a capire i motivi di questa affer-

mazione della candidata scelta da Pd, Api, Psi e lista civica "In Comune", partendo da quelli che possono essere stati i punti di debolezza dell'avversario. A penalizzare Fabrizio Innocenti è stato in primis l'andamento generale della legislatura appena conclusa, trattandosi di 5 anni di amministrazione a palazzo delle Laudi caratterizzati da una litigiosità spesso anche forte e da poche progettualità portate a compimento dal 2006 a oggi (con la "topica" del secondo ponte sul Tevere), pur riconoscendo che l'ingegner Innocenti sia stato l'unico a realizzare uno fra gli obiettivi forti del mandato, chiamato piano strutturale, anche se i tempi sono slittati più del dovuto. Ma il freno più grande alla volontà dei biturgensi di votare Innocenti è stata la consapevolezza di dover assistere a un prosieguo della precedente amministrazione qualora fosse maturata una sua vittoria; una cosa, questa, che ha fatto letteralmente infuriare gli elettori, anche se – per dovere di cronaca – lo stesso Innocenti ha sempre smentito queste illazioni. Certamente, il fatto che accanto a lui vi fossero le stesse facce non gli ha portato fortuna. Daniela Frullani, dal canto suo, ha potuto contare anche sulla freschezza della lista civica "In Comune", capeggiata da Andrea Mathias Laurenzi, che è stato anche il più votato in assoluto fra i candidati di lista. L'ex sindaco di San Giustino è riuscito quindi nella missione ritenuta impossibile a inizio marzo, quando il Pd e il centrosinistra furono attraversati da una sorta di tsunami che rischiava di spazzarli via: troppi gli errori commessi dalla segreteria di via Agio Torto. Onore quindi all'insegnante liceale che, anche in base al luogo di residenza, vive costantemente a cavallo del confine fra le due regioni e soprattutto gli elettori di centrosinistra debbono innalzare un ideale monumento a Vincenzo Ceccarelli, capace di prendere per mano il partito in una situazione quantomeno delicata (anche nei tempi), per non dire peggio e di aver gestito la campagna elettorale della Frullani, con il risultato di aver riunito l'esercito elettorale del centrosinistra, forte anche del suo "zoccolo duro".

DOPO I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A SANSEPOLCRO, LA PROVINCIA SI DICE SODDISFATTA

ORA LE COSE VE LE HO MESSE A POSTO. SE FATE NUOVAMENTE CASINO VI PRENDO A CALCI



VINCENZO CECCARELLI INTANTO DA LE RACCOMANDAZIONI PER IL FUTURO A MICHELE BONCOMPAGNI E CARLA BORGHESI

I GRANDI FLOP

Si chiamano Viva Sansepolcro e Udc. Le elezioni amministrative del 2011 hanno segnato il crepuscolo per la lista civica dopo 17 anni di onorata storia. Troppo pochi i 273 voti del candidato sindaco e i 241 della lista per pensare che questo movimento possa avere un futuro e per quanto riguarda il presunto accordo con la Frullani, concretizzato con l'ingresso in giunta di Andrea Borghesi, quest'ultimo è però parso ai cittadini come "indicato da un determinato mondo" in base alle sue provate qualità e non per appartenenza di bandiera. La vera delusione è sicuramente l'Udc; il partito di Pierferdinando Casini, che a Sansepolcro era stato in grado di piantare bene le sue radici, ha pagato a caro prezzo scelte politiche forse imposte dall'alto, che però hanno tolto identità allo scudo crociato. Risultato: 355 voti, pari a un misero 4.22%. L'elettorato moderato cattolico dell'Udc ha pronunciato un secco "no" all'ipotesi del terzo polo, come si è chiaramente notato anche nella tornata di Arezzo, con serena ammissione da parte del segretario provinciale Luigi Scatizzi. A livello locale, si è capito chiaramente che l'elettorato Udc non voleva fare l'accordo con "questo" centrodestra, in quanto nel quinquennio di amministrazione era stato tutto un litigio con determinate persone e inoltre la parola "discontinuità" – più volte predicata – di fatto poi non poteva essere portata avanti, a causa soprattutto delle logiche partitiche del Pdl. Non è pertanto un caso l'uscita a posteriori dell'oramai ex sindaco Franco Polcri, indirizzata a Piero Pichi Sermolli, coordinatore del Pdl: "Il gruppo che nel 2006 ha vinto assieme a me si è ben presto frammentato a causa di visioni di

parte e personalistiche, che alla fine ci hanno fatto deviare dai binari concordati. E' venuta a mancare la giusta unità di intenti per la realizzazione del programma ed è mancata la buona guida dei partiti di riferimento, a cominciare dal livello provinciale. Si sono lasciate le scelte in mano al coordinatore locale del Pdl, che mai si è distinto per equanimità di giudizio, difendendo l'indifendibile e non tenendo conto del grande patrimonio civile e politico che 5 anni fa smobilitò le strutture della sinistra". Polcri riconosce che si sarebbe potuto fare di più e si rimprovera di aver avuto troppa fiducia in certe persone. Tornando all'Udc, l'elettorato dello scudo crociato vedeva di buon grado l'alleanza con il Pd, che a un certo punto sembrava molto vicina e che avrebbe prodotto un esito alle urne in doppia cifra. Cosa è successo? Che alcuni "grandi elettori" storici dell'Udc si sono alla fine schierati con Daniela Frullani. Dopo i bocciati, ecco i rimandati: i partiti tradizionali. Pd e Pdl (22.72% il primo, 14.20% il secondo), si sono fortemente ridimensionati gli altri sono stati battuti e in maniera anche abbastanza netta dalle liste civiche. Su tutte, "Per un Borgo Nuovo" – a sostegno di Innocenti – e "In Comune", a sostegno della Frullani. Buono anche il risultato dei Giovani Democratici che appoggiavano la candidatura di Danilo Bianchi. Il messaggio è chiaro: le 14 liste e i 216 candidati hanno dimostrato che i biturgensi non si sono distaccati dalla politica, ma che reclamano metodi nuovi. Di conseguenza, hanno rimesso in discussione il ruolo dei partiti. Una domanda si pongono i cittadini: ma i "dinosauri" e i "senatori" sono stati veramente allontanati o sono sempre i grandi manovratori della politica biturgense? Solo il tempo potrà rispondere a questa domanda, non certo le chiacchiere o le prese di posizione.



Estate al naturale solo il meglio del sole

Arriva l'estate ed è noto che l'abbronzatura della pelle sia uno degli obiettivi di stagione. In questo numero, la dottoressa Monia Montini parla dell'abbronzatura non soltanto come di un umano "sfizio" estivo, ma come di un qualcosa che - se fatto con i dovuti accorgimenti e senza prendersi troppe confidenze con il sole - può risultare anche salutare sia per il nostro organismo che per il nostro spirito più in generale. In questi casi, i consigli di un esperto diventano fondamentali per raggiungere determinati obiettivi e per riuscirvi con anche qualche beneficio importante, che vada ben oltre la bellezza di una coloratura dorata. Tanti suggerimenti, quindi, a scopo sia preventivo che ...efficace per esporre la nostra pelle con intelligenza

Estate, tempo di vacanze e bagni di sole: piacevoli e salutari, a patto però che si prepari la pelle in maniera adeguata. Esporsi al sole con criterio porta diversi benefici all'organismo: si aumenta la sintesi endogena della vitamina D rinforzando le ossa; ci si abbronzava e, grazie all'aumento della produzione della serotonina (l'ormone del "buonumore"), ci si sente più svegli e attivi. Tuttavia, l'esposizione ai raggi UV sottopone comunque la nostra pelle a un aumento dello stress ossidativo e della disidratazione, ma le piante possono aiutarci a contrastare questi effetti collaterali. Per preparare la pelle al meglio, si potranno utilizzare estratti di piante ad azione antiossidante ed elasticizzante della pelle; l'esempio più classico che svolge egregiamente entrambe le funzioni è l'**oleolito di carota**, che contiene gli antios-



La **CAROTA** preziosa alleata della nostra pelle nell'esposizione ai raggi solari

sidanti e il **betacarotene della carota**, estratti attraverso macerazione in un olio vegetale ricco in acidi grassi polinsaturi, nutrienti per la pelle; esso si presenta in perle e risulta utile sia per evitare o attenuare la tendenza agli eritemi (specie per le persone di pelle molto chiara), sia per intensificare l'abbronzatura. Se si temono gli effetti del sole sull'invecchiamento cutaneo, si possono utilizzare vari tipi di antiossidanti sia in abbinamento che in sostituzione del già citato estratto oleoso di carota: **rosa canina**, **mirtillo** (molto utile anche per i problemi circolatori), **picnogenolo** (un polifenolo estratto dalla corteccia di pino marittimo) e **olio di germe di grano** (ricco in vitamina E) sono tutti utili integratori per contrastare i radicali liberi prodotti in maggiore quantità durante l'esposizione al sole. E' molto importante, inoltre, individuare il proprio fototipo e seguire le indicazioni relative, anche per i fototipi più scuri, poiché non c'è in gioco solo la bellezza della pelle, ma anche la salute: un'esposizione non adeguatamente protetta può favorire lo sviluppo di patologie anche gravi, quindi è consigliabile utilizzare creme nutrienti, possibilmente a base di oli e burri vegetali, con fattori di protezione



Il **GRANO** (ricco in vitamina E) ottimo integratore per contrastare i radicali liberi prodotti in maggiore quantità durante l'esposizione al sole.

calibrati sul proprio tipo di pelle e abitudini; se poi si ama molto l'abbronzatura piuttosto che mettere un fattore di protezione più basso si possono utilizzare creme capaci di promuovere la sintesi della melanina. Come dunque si può notare, le soluzioni naturali per esaudire il desiderio di stagione, chiamato abbronzatura, non mancano. E' senza dubbio una sicurezza in più per la nostra salute in generale, se ovviamente vengono seguiti i consigli di chi ha esperienza in materia, perché - è importante ricordarlo - il sole esige rispetto.

a cura di **Maria Gloria Roselli**

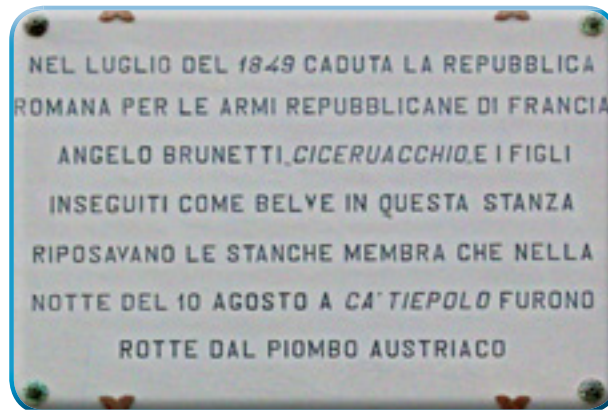
Ciceruacchio, capopopolo per una notte a Sansepolcro

A Sansepolcro, passeggiando lungo il “corso” da Porta Romana a piazza Torre di Berta, si legge sulla destra - poco prima del Teatro Dante - una lapide che commemora un fatto avvenuto il 26 luglio 1848 proprio nella casa dove è affissa la targa. Si parla di Repubblica Romana caduta, di Ciceruacchio e dei suoi figli che morirono a Ca' Tiepolo. Ma chi era Ciceruacchio e cosa stava succedendo in Italia in quel momento? Ciceruacchio era il soprannome di Angelo Brunetti, classe 1800, romano di Campo Marzio. Di mestiere il Brunetti faceva l'oste, in un locale a Porta del Popolo. Carbonaro già dal 1828, pare che avesse una certa facilità di comunicazione, qualità che gli permise di diventare un capopopolo, interpretando i bisogni della gente. Negli anni dal 1846 al 1848, il popolo e i ceti più poveri chiedevano infatti a papa Pio IX le riforme che avrebbero permesso loro una vita meno misera e reclamavano, con la voce del Brunetti, giustizia di classe nei confronti dei ricchi privilegiati. Pio IX, in un primo tempo, aveva effettivamente iniziato un processo di riforme ma dal 1848 le posizioni del pontefice cambiarono radicalmente. Il riecheggiare a Roma dei moti del '48 spinse sempre di più il Brunetti verso le idee mazziniane, lui che era sempre stato cattolico e che, almeno inizialmente, era sostenitore del papa. Coinvolse anche i figli nel suo fervore politico, uno dei quali, Luigi, pare che fosse tra i responsabili della morte del capo del

governo Pellegrino Rossi alla fine del 1848. Nei primi mesi del 1849, con il papa in ritirata a Formia, venne istituita la Repubblica Romana, la cui vita fu di fatto molto breve (appena 5 mesi), ma costituì una tappa fondamentale nella storia risorgimentale italiana. Fecero parte della Repubblica Romana i vari Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Terenzio Mamiani. Il 4 luglio del '49, dopo scontri epici nei quali si distinse Garibaldi, le truppe francesi occuparono Roma e decretarono la caduta della Repubblica Romana, ristabilendo il comando papale. Il Brunetti fu attivissimo nei giorni che precedettero la caduta, adoperandosi per portare armi ai difensori della Repubblica e cibo alla popolazione assediata, oltre a organizzare ambulanze per i feriti. Il 2 luglio, Garibaldi organizzò un esercito di volontari per lasciare Roma, oramai persa, e raggiungere Venezia che, sebbene assediata, resisteva ancora agli austriaci. Iniziò per il Brunetti e i suoi figli, Luigi e Lorenzo, una marcia verso nord, insieme a Garibaldi e a 5000 combattenti. Lasciata Roma, attraversarono l'Umbria passando per Todi e Orvieto, quindi raggiunsero Città della Pieve, raccogliendo adesioni di volontari man mano che procedevano. Ma tanta gente in

movimento aveva bisogno di cibo e di stazioni di ristoro. Accadeva invece che le città attraversate negavano loro ospitalità, per paura di saccheggi e ritorsioni da parte dei soldati francesi e austriaci che braccavano l'esercito garibaldino. Il 21 luglio arrivarono a Castiglion Fiorentino e tentarono di entrare ad Arezzo, dove Garibaldi, che sperava di ricevere aiuti, trovò invece chiuse le porte della città. In questo peregrinare aumentava il numero delle diserzioni e il gruppo si assottigliava sempre di più. Il 24 luglio Garibaldi decise di accamparsi a Citerna, dopo una sosta a Monterchi. Insieme a Garibaldi e ai fedelissimi c'era Anita, la mitica moglie brasiliana che solo da qualche mese era arrivata in Italia, incinta del loro quinto figlio e febbricitante. Da Citerna, alcuni gruppi di volontari andavano di vedetta a Città di Castello e Ciceruacchio fu spedito a Sansepolcro. La targa

celebra proprio questo evento, avvenuto il 26 luglio. Garibaldi, accerchiato da austriaci e truppe papaline, decise di raggiungere l'Adriatico per arrivare a Venezia. A San Giustino, dove fu accolto con entusiasmo della popolazione, lo raggiunse il 27 luglio Brunetti, che portava da Sansepolcro notizie inquietanti sulla presenza di soldati austriaci in zona. Partirono dunque alla volta di San Marino. Attraversarono Bocca Trabaria, dove una lapide ricorda l'avvenimento: “Giuseppe Garibaldi / la sua fedele Anita /



La targa commemorativa presente a Sansepolcro che ricorda **CICERUACCHIO**

Ciceruacchio ed i figli / Ugo Bassi / e tanti tanti generosi italici spiriti / di qui transitarono / il 27 luglio 1849 / recando nel cuore / la palpitante certezza / di portare a Venezia / il loro decisivo aiuto. La parte più tragica del viaggio doveva ancora arrivare. Giunti a Cesenatico, i volontari ormai ridotti di numero, presero il mare. Il 2 agosto furono cannoneggiati da imbarcazioni austriache. I pochi sopravvissuti si dispersero. Tra loro anche Ciceruacchio e i figli, che furono catturati mentre tentavano di nascondersi nella zona di Comacchio. Il 10 di agosto furono fucilati, nonostante la preghiera del Brunetti di risparmiare almeno il figlio Lorenzo, tredicenne. Furono sepolti sotto altro nome, perché al momento dell'arresto avevano fornito false generalità, nel tentativo di non farsi riconoscere. Garibaldi si nascose in varie cascine della zona, dove ricevette assistenza e cure per Anita, oramai sfinita dalla fuga. Era troppo tardi, Anita morì il 4 di agosto. Garibaldi in fuga ripartì verso la Toscana. A Venezia non arrivò mai. Raggiunse la Maremma e dal Golfo di Follonica salpò per l'Elba, dove ottenne le carte necessarie per espatriare. Ma - come sappiamo - tornò in Italia nel 1854 e diventò l'eroe del Risorgimento.

C'è ora anche...

C'era una volta il Caramamma. Ebbene, dai primi giorni del mese di giugno lo stesso locale ha cambiato gestione e denominazione: se in centro a Sansepolcro c'è "Il Giardino di Piero", nella campagna biturgense c'è ora "Il Giardino senza Piero", ovvero in un vecchio casolare che a primo impatto sembra uno dei tanti agriturismo della zona è stata ricavata una pizzeria che è anche merenderia e "lounge bar", ovvero un locale che oltre ai normali prodotti di caffetteria è in grado di proporre alla clientela anche cocktail, vini di buon livello e stuzzichini particolari. Ma perché questo nome che suona come un gioco di parole? Perché intanto siamo nella fascia di



Esterno della "merenderia"

territorio che appartiene alla località o frazione Giardino e perché – a quanto risulta – Piero della Francesca (che non c'è perché il suo monumento è collocato nell'altro ...giardino!) sarebbe passato per quella zona ogni volta che doveva varcare il Tevere. La riprova l'abbiamo grazie agli insegnamenti dell'ex sindaco Franco Polcri, che ricorda come l'ingresso alla città ai tempi di Piero avveniva da Porta del Ponte, proprio come appare nel "Battesimo di Cristo" alla National Gallery di Londra. Spazio verde attorno, profumo di aria pura e tranquillità totale in quell'angolo che si raggiunge deviando da via Bartolomeo della Gatta, la lunga bretella che unisce Le Forche con la strada per il Trebbio. Una stradina sterrata e appena 200 metri da percorrere per arrivare sul posto e parcheggiare: quanto basta per far capire che siamo in campagna ma con la città a portata di mano. Anche qui si fa la pizza con il collaudato "metodo Di Fusco", (inventato nell'800 da un pizzaiolo napoletano con problemi digestivi) un sistema goliardico per spiegare che l'impasto è a lievitazione naturale e che quindi è il segreto della sua elevata digeribilità, nonostante si tratta di una pizza alta, bella e consistente. Le varietà di pizza? Almeno una cinquantina, da consumare al coperto come



anche sui tavoli all'aperto, ma il locale apre ogni giorno alle 16.00 e lo fa soprattutto ora che siamo in estate perché al "Giardino senza Piero" si può andare anche per prendere il sole e consumare uno sfizioso spuntino pomeridiano fatto, magari assaggiando una focaccia cotta nel forno a legna. La merenda al sole è possibile grazie alla trovata dei gestori, che hanno predisposto un cestino pic-nic contenente anche il vaporizzatore per meglio fronteggiare la calura. Un altro modo efficace per combattere il caldo è la presenza del cocktail-bar, attivo nella preparazione di aperitivi e nel cosiddetto "after dinner", con apertura dell'esercizio prolungata fino al massimo consentito delle 2.30 di notte, anche se per vivere una serata in pieno relax è sempre consigliabile la prenotazione. Oltre alla pizza, a deliziare a dovere il palato provvedono anche stuzzichini di vario genere, formaggi e salumi tipici da abbinare a gustose ciacce. L'animazione estiva è garantita dal funzionamento del "music garden", mentre ai bambini è riservato il "kinder garden", ossia una porzione di verde delimitata nella quale i più giovani si possono dilettare con i giocattoli messi a loro disposizione. Un luogo appena defilato dal contesto urbano di Sansepolcro nel quale il piacere è anche quello di poter assaporare la natura e gli odori dei campi circostanti, gustando i prodotti di una invitante cucina assieme alla cerchia di amici o ai familiari. Non solo: "Il Giardino senza Piero", per le sue caratteristiche combinate con la bella stagione, si pone come luogo ideale per organizzare feste di laurea e ricevimenti di qualsiasi genere quali battesimi, comunioni e cresime, al riparo anche dalle insidie della strada. E quando occorre quel tocco di originalità anche sulla pizza, ecco arrivare puntuale l'apprezzato chef Francesco Milano, oramai una garanzia in assoluto.



Un grazioso angolo della struttura

a cura di **Davide Gambacci**

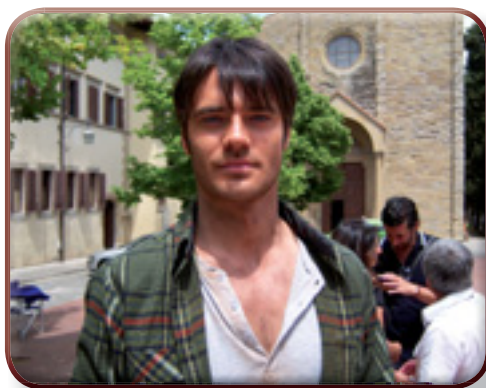
“La ragazza americana” innamorata di Arezzo

La città di Arezzo, per la terza volta, torna protagonista di una fiction in programma sulle reti Rai agli inizi del prossimo anno. Il titolo è “La Ragazza Americana”, che ha per produttrice la splendida Edwige Fenech, nota soprattutto come attrice per aver interpretato tra la fine degli anni '60 e gli anni '80 numerosi film appartenenti al genere della commedia erotica all'italiana. La regia è di Vittorio Sindoni, regista e sceneggiatore italiano famoso per aver lanciato molti dei volti noti della televisione. “La Ragazza Americana”: perché questo soggetto? “Nasce da un'idea di raccontare una storia un po' avventurosa su scenari medioevali - spiega il regista - essendo un film moderno e contemporaneo; una storia che ha intrighi curiosi: bambini abbandonati, maltrattamenti di persone, però rimane una commedia sentimentale a cui fa da cornice il territorio aretino che è l'ambiente ideale per una fiction. Partiamo dal Borro - continua - e da Ponte Buriano, un luogo suggestivo raccontato nei libri ma meno visitato, nonostante lo meriti per le suggestioni particolari soprattutto di notte. Abbiamo registrato delle scene in notturna ed era una meraviglia vedere quel ponte, anche se bisognerebbe illuminarlo in modo più artistico. Presenti sono anche la Valdichiana - continua il regista - Subbiano con il suo castello, Bagnolo con la Pieve, la piazza di San Domenico, la fiera dell'antiquariato e tutto il centro storico di Arezzo. La fiction spesso è il veicolo migliore per far conoscere le bellezze di una città”. Chi sono i principali attori di questa serie televisiva? “Vanessa Hessler, che è già stata protagonista di altre due fiction ambientate sempre ad Arezzo; Giulio Berruti, Orso Maria Guerrini e Ilaria Occhini, che tra l'altro è molto legata a questo territorio, oltre che vari attori del luogo”. Le altre due fiction girate nel territorio di Arezzo sono state “Per una notte d'amore” e “Una sera d'ottobre”, però mai ambientate completamente sul posto come quella attuale. Come sta andando l'esperienza cinematografica su questo set? “Direi benissimo - spiega l'attore Giulio Berruti - ed è una bellissima esperienza così come la Toscana: lavorare qui è strepitoso, specie in

questo periodo dell'anno che va dalla primavera all'estate. L'accento è quello romano - scherza - ma se decido di parlare il fiorentino non si capisce più quale sia la mia città di origine. Ci siamo spostati in diverse zone del territorio, quindi c'è nella mia parte un po' di senese, di aretino e di toscano”. Cosa significa per voi lavorare al fianco di attori più conosciuti ed esperti? “Per prima cosa è una grandissima opportunità; imparare e poi è un onore, se vogliamo e Vittorio Sindoni è una persona straordinaria sul set anche se - prosegue - ha un carattere molto forte. D'altronde, però, è quello che ci vuole per tenere unita la troupe; devo dire comunque che i componenti sono tutti collaudati e lavorano insieme da molto tempo: c'è un bel clima e sono tutti rilassati, anche se i tempi della televisione sono in po' tutti di corsa”. Una fiction che, come già specificato in precedenza, andrà in onda con ogni



VANESSA HESSLER
protagonista della fiction
“la ragazza americana”



l'attore GIULIO BERRUTI

probabilità nel febbraio 2012 e rispecchia tutti i presupposti per riscuotere un enorme successo. “Questa è la terza fiction che giro qui ad Arezzo - spiega l'attrice Vanessa Hessler - e sono molto contenta di essere tornata in questa terra, anche perché adesso conosco la città molto meglio rispetto a prima. Per come la penso, dovrei anche diventare cittadina onoraria di Arezzo - ci confida sorridendo - ma, a parte gli scherzi, sono contenta che ogni volta che noi torniamo la gente ci accoglie a braccia aperte, non dimenticando anche il calore di tutti i giornalisti che ci chiedono mille domande su come procede la registrazione delle scene e sulle più svariate cose”. E' stato difficile entrare nella parte del personaggio che Lei interpreta? “Essendo già di origine americana e conoscendo la mentalità, non è stato molto difficile, però la protagonista ha una storia totalmente diversa dalla mia - continua Vanessa Hessler - e io ho avuto l'aiuto di un professore per arrivare a certi obiettivi e a interpretare questo personaggio al meglio. La posso considerare come una sorta di battesimo - conclude la Hessler - che mi ha aperto le porte del piccolo e grande schermo e ogni volta che torno ad Arezzo mi fa sentire come se fossi a casa”.

I consigli di Francesco Bruschetti

PER IL MESE DI GIUGNO

In giugno, come nel precedente mese di maggio, il giardino è un tripudio di colori; i ritardatari sono ancora all'opera, ma molti di noi hanno già messo a dimora le airole di annuali, come gerani, begonie, portulache, petunie, tageti o impatiens, che ci rallegreranno fino ai primi freddi. Ricordiamoci di annaffiarle e concimarle periodicamente, in modo da assicurare fioriture costanti e piante rigogliose. Annaffiare abbondantemente e con regolarità per evitare che il terreno si asciughi troppo, preferendo il mattino presto e la sera dopo il tramonto, perché la differenza di temperatura tra l'acqua e la terra nelle ore calde della giornata danneggia le piante. Il tappeto erboso, sia quello seminato nei mesi scorsi, sia quello che ci fa compagnia da anni, richiama adesso la nostra attenzione: con l'arrivo del caldo e delle giornate più lunghe, le piccole piantine che lo compongono hanno ripreso la loro attività vegetativa; dovremo quindi ricominciare con lo sfalcio periodico e con le annaffiature.



Ricordiamoci che è sempre bene annaffiare il tappeto erboso in maniera abbondante ogni 2-3 giorni, in modo da intridere di acqua il terreno in profondità: ci assicureremo un prato con radici profonde, più vigoroso e resistente alla siccità. Annaffiature quotidiane, con piccole quantità di acqua, causano invece un tappeto erboso con radici poco profonde, che più risentiranno del calore estivo e delle scarse piogge estive. Le malattie fungine più frequenti in questo periodo nel giardino sono la peronospora, l'alternariosi, la ticchiolatura e la bolla, che si combattono con ossicloruro di rame (principio attivo). In caso di attacco di acari, intervenire con bromopropilato (principio attivo), mentre per gli afidi si consiglia pyridinecarboxamid (principio attivo).

Potature

Procedere con la potatura di ringiovanimento degli arbusti man mano che sfioriscono (Abelia, Cercis siliquastrum, Syringa vulgaris, Viburnum, Weigela, ecc.). Durante tutto il periodo vegetativo, gli arbusti sempreverdi possono essere sottoposti a una potatura di formazione, che ha lo scopo di mantenere la forma desiderata, infittire la chioma e rinverdire la pianta.

Lavorazioni

Lavorare il terreno alla base delle piante per favorire la circolazione di aria e acqua e somministrare a intervalli regolari un fertilizzante liquido. E' consigliabile distribuire uno strato di materiale pacciamante per proteggere le radici dalle temperature in aumento. Annaffiare frequentemente, specialmente gli esemplari messi a dimora in primavera, in quanto una carenza di acqua potrebbe comprometterne l'attecchimento.

L'azienda Bruschetti Francesco ha una consolidata esperienza nel settore GIARDINI, settore in cui opera da oltre 10 anni. La professionalità ed esperienza è messa al vostro servizio per cercare di soddisfare ogni vostra esigenza.

L'azienda Bruschetti Francesco ricorda le proprie specializzazioni

- PROGETTAZIONE FOTOGRAFICA
- REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI PARCHI, GIARDINI ED AREE VERDI PRIVATE E PUBBLICHE.
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI IRRIGAZIONE.
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI PISCINE ANCHE IN "BIODESIGN"; LAGHI e LAGHETTI
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE.
- INTERVENTI DI POTATURA, ANCHE CON PIATTAFORME AEREE PER PIANTE AD ALTO FUSTO.
- PERIZIE SULLO STATO DI SALUTE DELLE PIANTE E RELATIVI INTERVENTI FITOSANITARI.
- SEMINA, DISERBO, ARIEGGIATURA E CAROTATURA DI PRATI ORNAMENTALI E SPORTIVI.
- ENDOTERAPIA E TRATTAMENTI FITOSANITARI ANCHE PREVENTIVI SU ALBERATURE.
- IMPIANTI DI RIFORESTAZIONE.



*Bruschetti
Francesco*
GIARDINI

www.bruschettifrancesco.it

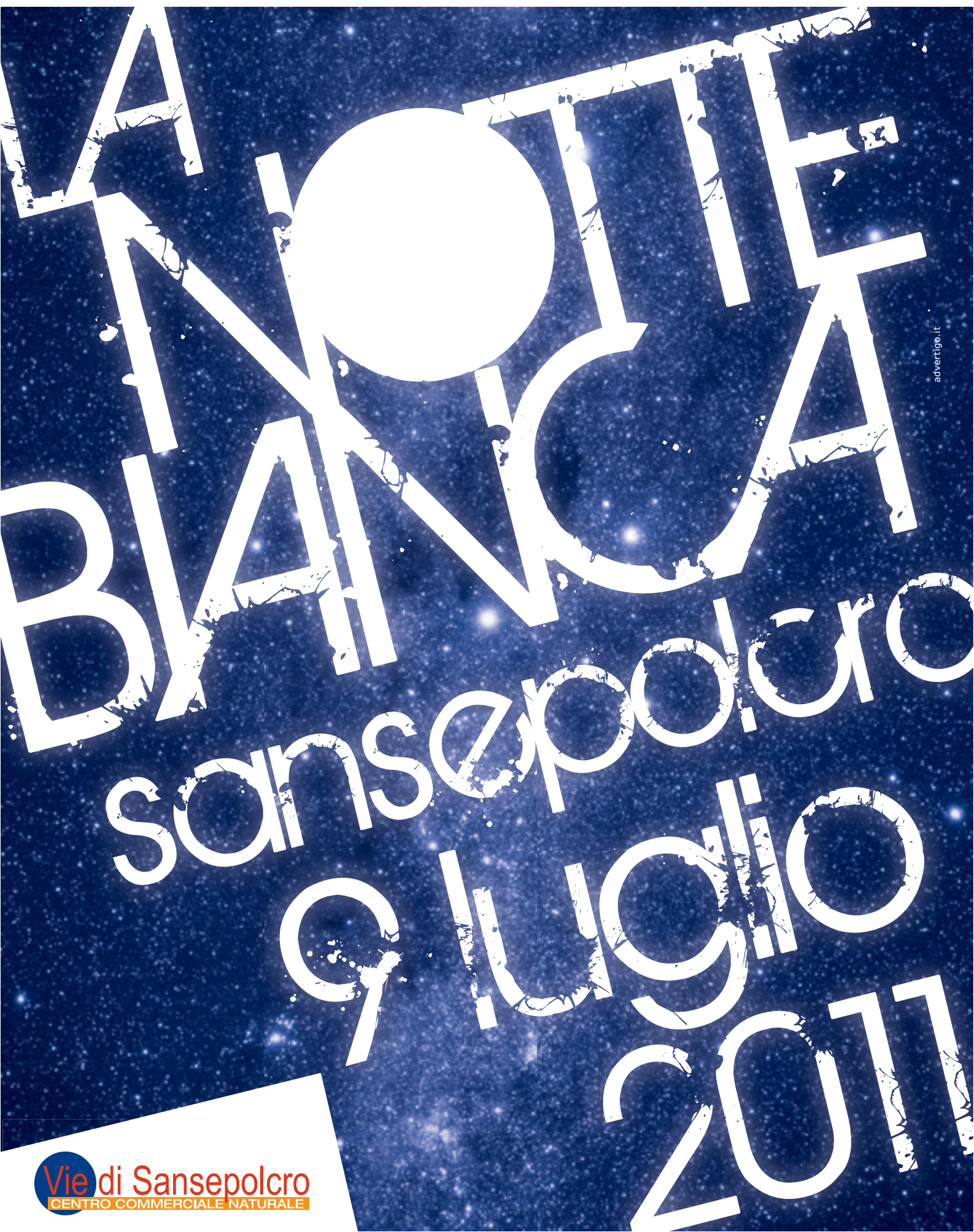
**Azienda Agricola Bruschetti Francesco - Via Bruno Buozzi 15, Sansepolcro (Ar)
Tel. 388 1818490 - Fax 0575 0162140 e-mail: info@bruschettifrancesco.it**



Camera di Commercio
Arezzo



CONFCOMMERCIO
IMPRESSE PER L'ITALIA



advertigo.it

Vie di Sansepolcro
CENTRO COMMERCIALE NATURALE

“L MI’ BISNO’:NO PARLEVA CUSI!’”

La salvaguardia del dialetto intesa come lingua in uso presso le minoranze etniche è un principio contemplato nella Costituzione italiana. L'articolo 6 dice testualmente: “La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”. Dopo cinquant'anni, la Camera ha dato il via alla legge di tutela sulle minoranze linguistiche e il Parlamento ha scritto le norme per scegliere i linguaggi da proteggere e fissare i limiti entro i quali potevano essere utilizzati. Dodici le lingue “protette”, che hanno ricevuto una sorta di marchio doc: il friulano, il sardo, l'albanese, il catalano, il germanico, il greco, lo sloveno, il croato, il francese, il francoprovenzale, il ladino e l'occitano. Ai dialetti viene dunque riconosciuta la dignità di lingua. Il provvedimento riguarda circa tre milioni di persone: significa che i dialetti potranno essere insegnati nelle scuole e parlati negli uffici pubblici accanto alla lingua nazionale. Gruppi etnici, con essi, si esprimono da sempre ed abitualmente. Oggi anche a Sansepolcro accade qualcosa di simile grazie alla brillante iniziativa di una scuola all'avanguardia; la scuola primaria paritaria Maestre Pie fa entrare il dialetto in classe con il progetto “L mi' bisnò:no parlèva cusì!”; il progetto-laboratorio ha già portato incredibili soddisfazioni, e la sua realizzazione si deve soprattutto alla direzione della scuola che ha immediatamente accolto l'iniziativa e fortemente incoraggiato i protagonisti nell'espletamento del lavoro che, peraltro, è assolutamente svolto a livello di volontariato. Le lezioni vengono tenute da Giuliana Del Barna, responsabile del progetto e presidente della Compagnia di Teatro Popolare, coadiuvata da Giancarlo Baglioni, membro attivo della Compagnia e conoscitore dell'antica arte dello scrivere e cantare versi in ottava rima. Abbiamo rivolto alcune domande alla maestra Franca Neri, docente presso la Scuola Maestre Pie e, anch'essa, figura di spicco del Gruppo di Teatro Popolare. Questo progetto costituisce un primo grande riconoscimento al lavoro che la Compagnia Teatro Popolare di Sansepolcro svolge per la propria città? “Finalmente stiamo realizzando quello che tre anni fa ci eravamo prefissati quando decidemmo di fondare la Compagnia: portare la cultura teatrale popolare e dialettale “nelle mani e sulla bocca di tutti”, dai bambini della scuola elementare ai giovani e agli adulti di ogni estrazione sociale”. Da quanti anni vi occupate di dialetto? “La costituzione della “Compagnia Teatro Popolare di Sansepolcro” è avvenuta nel 2007 - risponde Franca Neri - ma l'idea di fare del teatro un modo per conservare e tramandare la cultura popolare e la lingua volgare è nata dal naturale evolversi di un cammino artistico iniziato nel 2001, all'interno della scuola comunale di teatro. Alcuni componenti hanno alle spalle molteplici esperienze sia nella recitazione popolare del 1900 che nella tradizione della Commedia dell'Arte del 1400 e molteplici presenze alle varie manifestazioni rinascimentali e storiche, ma il vernacolo è il nostro punto di forza, ciò che ci distingue e ci rafforza”. Come nasce il progetto “L mi' bisnò:no parlèva cusì!”? “Il progetto è stato costruito da me insieme a Giuliana Del Barna, grande conoscitrice del nostro “borghese” e amica ormai abituata ad ascoltare i miei sogni. Siamo entrambe appassionate lettrici dei libri del professor Enzo Mattesini e fortemente convinte che ciò che portiamo sulla scena sia un qualcosa di grande valore. Il nostro crescente pubblico è però costituito, per la maggior parte, da



Gli attori della **COMPAGNIA DI TEATRO POPOLARE DI SANSEPOLCRO** in scena

adulti. I bambini non vengono portati quasi mai a teatro e, purtroppo, non sono neanche più abituati a sentire parlare la nostra lingua volgare; a volte mi capita di raccontare loro proverbi o modi di dire in dialetto e la domanda che mi viene puntualmente fatta è: “Maestra, cosa vuol dire?”. Da qui il bisogno urgente di fare qualcosa perché tutto ciò non vada perduto. Capire il dialetto tipico della nostra città è una vera e propria fonte di cultura e di arricchimento della lingua italiana, in quanto portatore di molteplicità di esperienze che sono le esperienze fatte dai nostri padri nel corso dei secoli. Il dialetto deve essere visto come una miniera di insegnamenti, mezzo essenziale per la formazione di una propria consapevolezza linguistica e per un'analisi approfondita che porti a una presa di coscienza del proprio idioma e delle proprie origini. E tutto ciò viene proposto attraverso una visione, che coinvolge sia tradizioni popolari, come canti, fiabe e giochi, sia l'approfondimento della letteratura e della storia ad esse correlata”. Come hanno accolto il progetto bambini e genitori? “I bambini sono come sempre meravigliosi! Hanno e trasmettono un entusiasmo incredibile e voglia di continuare ad oltranza! I genitori che ci hanno contattato sono piacevolmente sorpresi e molto soddisfatti dell'iniziativa. I più contenti sono comunque i nonni che finalmente trovano nella scuola un sostegno a condividere le proprie esperienze e un invito a parlare della loro storia”. C'è dietro anche una persona che vi ha aiutato e che, recentemente, ha collaborato nel farvi raggiungere un altro importante traguardo facendo entrare, per la prima volta, il dialetto nel museo civico di Sansepolcro? “Abbiamo condiviso la pianificazione del progetto con Donatella Zanchi che, oltre ad essere una grande conoscitrice della storia della nostra città, è anche una persona dotata di gran cuore e mente aperta. Suo è il testo “Mò v'arcònto de Pièro”, che il Comune di Sansepolcro ha voluto far rappresentare il 14 maggio scorso, in occasione della “Notte Europea dei Musei”, all'interno delle sale pierfrancescane del museo stesso, e suo sarà anche “L mi' bisnò:no parlèva cusì!”, con cui i bambini della futura classe quinta della scuola primaria Maestre Pie presenteranno Piero della Francesca ai “nonni”, veri e non, che vorranno seguirli nella visita guidata al Museo cittadino, in data ancora da definire. A tale riguardo è importante ricordare che l'altro obiettivo del laboratorio è proprio quello di ottenere un maggiore coinvolgimento emotivo dei bambini nei confronti dell'arte, in modo da stimolare in essi una maggiore attenzione e, in questo modo, imprimere saldamente i contenuti del percorso di visita”.

“ARSMIGLIO DEL BORGO”

Quando le facce dei cittadini del borgo diventano protagoniste

I borghesi, intesi come biturgensi, hanno un carattere forte e un pizzico di vanità, una certa determinazione e la consapevolezza di una supremazia su tutti e tutto. È forse questo il difetto e il pregio di tutti quelli che vivono in un “villaggio” ed è forse questo che deve pur aver notato Ricardo Méndez; il fotografo messicano, che vive e lavora a Sansepolcro da alcuni anni, è nato però a Mexico City. Il confronto tra la città più grande del mondo - in cui è facile perdersi in milioni di abitanti ed in cui è difficile inquadrare la commistione delle fisionomie delle varie etnie - e il piccolo borgo antico è nello sguardo sorpreso del fotografo. Méndez ci regala questo sguardo sorpreso e in qualche modo accontenta la vanità dei borghesi, in una bellissima mostra, denominata “Arsomiglio del Borgo”, che ha luogo dal 18 giugno al 3 luglio nella sala espositiva comunale di Palazzo Pretorio a Sansepolcro. L’Arsomiglio è il termine dialettale locale con cui si usava definire un ritratto fotografico e in senso più ampio una fotografia. Sarà infatti capitato a molti di udire un vecchio borghese affermare di recarsi a farsi fare un “arsomiglio” in riferimento alla più tradizionale “foto tessera” per i documenti vari. In mostra trentadue ritratti a colori di biturgensi scelti perché “notabili” e “in evidenza” per vari motivi: lavoro, creatività, impegno politico, costante presenza nel mondo dell’associazionismo o, più semplicemente, quell’ineffabile

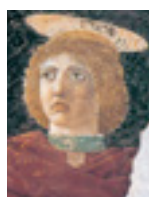
presenza che sembra stare perfettamente a suo agio a Sansepolcro. Questi personaggi, forse ben lungi dal costituire l’intero insieme della città pierfrancescana, finiscono però con il diventare un campione altamente rappresentativo poichè autentico. Sono parte stessa del villaggio e, ciascuno nei propri settori, riconoscibilissimi; tutta gente che, si potrebbe anche dire, per strada viene salutata caramente dai più! L’idea di Méndez è senza dubbio innovativa ed insolita e si inserisce, animandolo, in un panorama culturale tradizionalista che il fotografo inizia a conoscere bene. Ricardo Méndez è infatti residente a Sansepolcro dal maggio del 2008 e appartiene alla categoria di quegli uomini che hanno avuto la fortuna di scegliersi il luogo dove abitare; il fotografo si è fermato a Sansepolcro dopo aver visitato e conosciuto, sia per lavoro che

per piacere, ben quaranta paesi nel corso degli ultimi venti anni. Sansepolcro è la città che ha accolto la sua prima mostra fotografica, nel febbraio dell’anno scorso, che fu sinonimo di educazione alla diversità e di diffusione della cultura della pace; “Giordania, sulle tracce dei beduini” era il titolo di una mostra di grande respiro internazionale che mise in luce gli scatti realizzati nella zona del deserto del Wadi Rum. Gli scatti di Méndez sono dunque, per certi versi, il risultato di uno sguardo esterofilo di chi cerca di capire e di chi osserva un luogo nuovo con un interesse, alla ricerca di evocative sensazioni; d’altro canto sono anche un viaggio nell’anima alla scoperta della voce interiore delle cose e delle persone. Anche i cittadini di Sansepolcro sono l’icona di un tempo e di un luogo. Il fotografo cerca i soggetti con la stessa intuizione spesa, in passato, nel deserto della Giordania e non tanto perché alla ricerca di una etnia locale, quanto per la recidiva passione per le cose che esprimono l’animo di un luogo. E’, in questo senso, una ricerca di un “genius loci”. I volti, al pari delle architetture, sono un approccio fenomenologico allo studio dell’ambiente, simboli di luogo e identità. Méndez si focalizza come un raggio laser sugli altri; è attratto dal carisma, dal fascino, dall’ingenuità, e da tante belle piccole sane cose che emergono dalle facce. Ma quante di queste ha saputo catturare? Ricardo Méndez li ha messi lì comodi, casual

o vestiti a festa, consapevoli protagonisti. “Cosa mi ha colpito di più? La diversità di caratteri e la personalità, penso, ma anche il grande orgoglio e la serietà con cui questa gente ha posato per me - ci ha detto l’autore - perché avevo pensato che sarei stato io il più serio; quando mi sono accorto che erano loro a prendere sul serio questa operazione, tutti già sapevano e tutti credevano alla serietà del progetto che, a mio giudizio, è utile e interessante”. I ritratti sono caratterizzati da una regia pulita e semplice senza l’utilizzo di orpelli e manipolazioni: la fotografia emerge con la sua valenza di linguaggio internazionale. Spesso lo straniero è foriero di novità: per questo possiamo definire il lavoro di Méndez come “un sasso nello stagno” i cui cerchi concentrici finiscono per incresparsi le acque, portare nuova energia ed emozionare.



il fotografo
RICARDO MÉNDEZ PASTRANA



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

Il grande "acuto" di Al Bano in favore della chiesa di Pistrino

Uno spettacolo senza precedenti, quello che si è consumato nella serata di venerdì 3 giugno a Pistrino. Albano Carrisi, più noto con il semplice nome d'arte Al Bano, si è esibito con il suo repertorio di canzoni nei pressi del campo sportivo Carlo Alberto dalla Chiesa. Molte - come era da aspettarsi - le persone accorse a questo magnifico evento, che ha fatto riscaldare i cuori anche delle persone più anziane. I biglietti sono andati a ruba e già nella settimana precedente, riservata alle sole vendite, i tagliandi strappati erano oltre 500. Un intero paese che si è mobilitato per organizzare al meglio questa splendida iniziativa con in prima fila la parrocchia locale. Sì, proprio la parrocchia; infatti, Al Bano è venuto a Pistrino in forma gratuita, senza chiedere nulla: l'intero ricavato è devoluto al restauro del Tempio del Sacro Cuore di Gesù, luogo molto caro a tutti i residenti. "Al Bano ci ha fatto un regalo perché è venuto come amico di una famiglia del posto - spiega Don Olimpio Cangi, parroco di Pistrino - ma subito ha sentito nel suo intimo che doveva esserci anche lui in questo cammino e nelle tappe che noi, dal mese di novembre, stiamo percorrendo. Ora siamo davvero vicini al traguardo di domenica 26 giugno, quando rientreremo all'interno della chiesa del Sacro Cuore restaurata completamente. La serata di venerdì 3 - continua il parroco - è stata per noi motivo di gioia e mi auguro che ci sia anche un'emozione in tutta la gente che, attraverso Al Bano, cerca il canto, la melodia, la potenza della voce e l'umanità". Splendide parole uscite dalla bocca, ma soprattutto dal cuore di Don Olimpio, alle quali si sono associate quelle del vescovo della diocesi di Città di Castello, monsignor Domenico Cancian, intervenuto sul palco assieme al primo cittadino di Citerna, Giuliana Falaschi, alcuni attimi

prima dell'inizio del concerto. "Confermo di essere venuto a Pistrino gratuitamente - spiega Al Bano - e non sarà di certo l'ultima volta che metto a disposizione la mia voce per iniziative di beneficenza. Ho inciso la bellezza di 380 canzoni: moltiplicate per circa quattro minuti ciascuna, viene fuori un risultato di molte ore di musica. Durante la serata - continua - è stato possibile cantare solamente una cernita di brani, forse quelli più famosi e significativi che vanno dal folk al blues, ma la cosa più bella è quando il pubblico ti richiede la sua canzone preferita". Cosa rappresentano per Lei, ma anche per la sua carriera serate come quelle di Pistrino? "Rappresentano una tappa in più, un giorno in più che - mi auguro - sia stato speso bene e sicuramente sarà così. Ogni serata ha la sua dimensione e non si può definire diversamente: andiamo avanti con questo ritmo di vita, rispettando il senso della vita e quello che mi sono imposto di fare nel mio cammino". Quale canzone esprime al meglio la carriera di Al Bano? "Ogni canzone è una pagina della mia esistenza e tutte hanno un minimo comune denominatore chiamato verità: io canto le mie verità; poi, se piacciono bene, altrimenti pazienza: altro non so fare!". La canzone italiana oggi che momento sta attraversando? "Nella vita tutto cambia: come si vestiva il padre adesso non si veste più il figlio e così vale per il nonno. Le macchine che ci stavano una volta ora non ci sono più, quindi tutto cambia: anche la musica. Dobbiamo essere attenti osservatori di quello che abbiamo di fronte, di come si modifica il mondo e di come ce lo impongono; poi, trai le giuste conclusioni, magari su una montagna dove non c'è nessuno, facendo l'eremita



ALBANO CARRISI con la redazione de L'eco del Tevere

un mese per sedimentare quelle che sono le espressioni del nostro tempo". Al Bano è attuale anche per i giovani, non solo per i più attenti? "Io sono attuale per me stesso ed è quello che mi basta, nel senso che canto con grande onestà, professionalità e - come già detto - se le mie verità non piacciono, più avanti piaceranno". Visto il suo potente timbro di voce, ha mai pensato di cimentarsi nella lirica? "Ebbene sì, ho fatto anche la lirica e la continuo a fare, ma alla mia maniera, perché ognuno decide di fare di sé quello che vuole. Grande ammirazione - continua - per i cantanti lirici: mi piace l'imposizione di andare più a favore del suono e meno della spontaneità. Sono troppo pazzo per osservare questa regola! Sottolineo però che amo la lirica e chi la fa: Luciano Pavarotti è stato un maestro unico in questo genere". E Al Bano continua sempre la sua produzione di vino? "Ho iniziato nel 1973 non per essere un cantante famoso che investe nel vino ma per essere prima contadino e poi cantante, quindi ho creato la mia equazione che è: il contadino sta al cantante quanto il cantante sta al contadino. Questa è la mia strada, la mia passione". Ogni volta che gli abitanti di Pistrino ammireranno la chiesa del Sacro Cuore sistemata (e lo potrebbero fare benissimo tutti i giorni, perché si trova al centro del paese), penseranno anche al grande aiuto dato da Albano Carrisi in una bella serata di inizio giugno del 2011.

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)
Regolamento Ministero delle Infrastrutture al n° 20



Giorni
FERRO

Acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

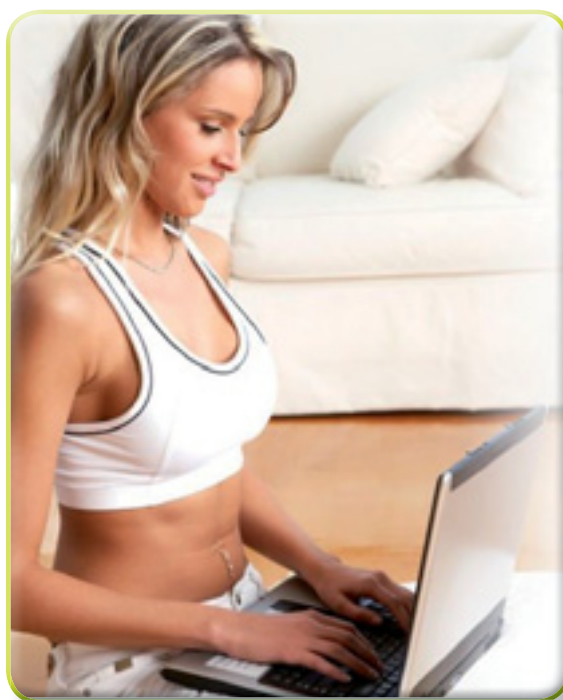
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it



Gli italiani e il rapporto con il sesso

Farlo in chat con sconosciuti la fantasia più eccitante

Un'indagine dell'università la Sapienza di Roma e Adnkronos apre un serio interrogativo sul comportamento sessuale di tanti maschi italiani. Il 10% infatti sarebbero sessomaniaci, mentre il 20% avrebbero comportamenti a rischio. Si tratta di numeri all'incirca quattro volte maggiori rispetto allo stesso fenomeno riscontrato tra le donne. Per ogni donna 'drogata di sesso' ci sono quattro uomini con lo stesso problema. Molti ricorrono sempre più spesso a strumenti come riviste e film hard, ma soprattutto alle chat. In tempi di iPhone, e-book, i-Pad e tutte le altre diavolerie hi-tech, anche le fantasie erotiche stanno al passo con i tempi: fare sesso in chat con sconosciuti è infatti la fantasia giudicata più eccitante dagli italiani, ben il 74%. Non solo sesso virtuale però. Gli intervistati hanno ammesso che nelle loro fantasie erotiche trovano molto eccitante l'idea di "guardarsi allo specchio" (72%); "indossare biancheria sexy" (72%); "dominare" (64%); "essere dominati" (60%); "fare l'amore con uno sconosciuto" (60%); "fare sesso in tre con due donne e un uomo" (60%); "guardare film porno con il partner" (59%); "essere legati o bendati" (59%); "guardare dal vivo due donne che fanno l'amore" (59%); "usare vibratori e altri oggetti erotici" (53%); "fare sesso in tre con due uomini e una donna" (42%); "guardare film porno da soli" (39%). E ancora, "fare sesso telefonico" (37%); "guardare dal vivo un uomo e una donna che fanno l'amore" (36%); "guardare dal vivo più uomini e donne che fanno l'amore" (36%); "essere ripresi da una telecamera" (34%); "essere guardati mentre si fa



l'amore con il partner" (31%); "partecipare ad incontri con più uomini e donne" (28%); "fare l'amore con una persona dello stesso sesso" (26%); "essere guardati dal partner e fare sesso con altro/a" (23%); "fare sesso con più partner dello stesso sesso" (20%); "scambiarsi il partner tra coppie" (20%); "guardare dal vivo due uomini che fanno l'amore" (14%); "guardare il partner mentre fa l'amore con altro/a" (13%). Agli intervistati sono state inoltre suggerite alcune fantasie 'hard' ed è stato chiesto di scegliere quelle più indicate a risolvere le crisi di coppia. Per uno su due non c'è dubbio: "essere legati o bendati" (50%). Ma anche "guardare film porno" (49%); "usare vibratori e altri oggetti erotici" (49%); "essere ripresi da una telecamera" (31%); "fare sesso in tre, con due donne ed un uomo" (28%); "guardare dal vivo un'altra coppia che fa l'amore" (22%). L'indagine mostra però un dato significativo: a voler mettere in pratica queste fantasie sono soprattutto gli uomini. Ad esempio, a voler guardare film porno è il 98% dei maschi e solo il 2% delle donne. Percentuali simili anche

per quanto riguarda situazioni con più uomini e donne: a essere incuriositi dai rapporti di gruppo sono soprattutto gli uomini (89%), contro l'11% delle donne. Il dato si inverte, invece, se la fantasia prevede vibratori e altri oggetti erotici. L'utilizzo di questi 'giocattoli' sembra piacere all'82% delle donne e solo al 18% degli uomini. Infine, alla domanda "Lei condivide con il partner le sue fantasie?" gli italiani hanno risposto "sì, ma solo alcune" (60%); "sì, tutte" (32%); "no" (8%).

Vendita, Installazione e Assistenza Impianti GPL METANO per autotrazione - Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.



Via Senese Aretina, 155 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639

Dipendenza da cibo e da droghe: analogie e differenze

**dottor Antonio Cominazzi, dietista,
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63
52037 Sansepolcro (Ar)**

Fra dipendenza da droghe e dipendenza da cibo, non vi è alcuna differenza a livello di meccanismi. A livello cerebrale, le alterazioni sono le stesse in caso di bulimia e "binge eating". Una volta stimolati, i neuroni cerebrali liberano neurotrasmettitori che passano le informazioni. La dopamina è uno fra i più importanti, perché associa gli stimoli a un evento piacevole. Ciò crea a livello cerebrale una sorta di associazione fra stimolo ed evento piacevole, con l'individuo che tende a riprovare la stessa sensazione. Gli stimoli gratificanti naturali quali sono acqua, cibo e accoppiamento attivano il cervello in modo automatico, innescando il cosiddetto meccanismo adattativo. Le sostanze stupefacenti sono stimoli gratificanti non naturali e agiscono in forma innaturale anche sul cervello. L'assunzione di cocaina, per esempio, libera dopamina favorendo un apprendimento associativo anormale, che diventa patologico e sostiene la tossicodipendenza; stesso discorso per chi è portato ad assumere cibi salati o cioccolato in eccesso. L'insieme centrale del cervello emotivo è rappresentata dal sistema limbico, la cui porzione più antica e centrale è collegata con la corteccia cerebrale. Proprio il sistema limbico è al centro dell'azione delle sostanze psicoattive, in particolare di quelle che provocano dipendenza come la cocaina, l'alcol e la nicotina. Per capire in che modo le droghe provocano cambiamenti nel cervello fino a generare deficit cognitivi nei tossicodipendenti, si è fatto ricorso a tecnologie come la risonanza magnetica funzionale e la tomografia a emissione di positroni. I sistemi neurocognitivi colpiti comprendono: ricompensa e rinforzo; compulsione, craving e controllo inibitorio; danno del controllo esecutivo e danno cognitivo; memoria, apprendimento e abitudini; rappresentazione di pulsioni corporee e stress. La dopamina è il neurotrasmettitore fondamentale del cervello emozionale e svolge una funzione fondamentale nella regolazione dei comportamenti adattativi come il mangiare, il bere e il comportamento riproduttivo. Una scarsa attività della dopamina è da correlare ad anedonia e depressione, mentre una iperattività è connessa a sindromi maniacali e schizofreniche. Cocaina, eroina, alcol, nicotina, cannabis e altre sostanze psicoattive agiscono su una struttura del proencefalo, provocando grandi e rapidi rilasci di dopamina. La ricerca ha mostrato che i cambiamenti della dopamina e degli oppioidi in risposta all'uso di droghe sembrano essere necessari per lo sviluppo della dipendenza. È stato sostenuto che la tossicodipendenza sia una

forma di apprendimento e memoria patologici. Tutte le droghe agiscono sul cervello, sfruttando il complicato meccanismo del piacere, che però quando diventa ricerca ossessiva fine a se stessa si trasforma in patologia ed è per questo motivo che esiste un circuito di controllo. La ripetizione di un comportamento che provoca piacere tende ad abbassare i livelli di soddisfazione, proprio come avviene al piatto preferito quando lo si mangia a più riprese. Al contrario, quando ci sono le sostanze psicotrope il desiderio non si abbassa ma sfocia nella dipendenza. La dipendenza da sostanze psicoattive è una malattia neurologica che coinvolge il sistema motivazionale del cervello, ingannandolo perché alcune sostanze psicoattive riescono a sostituirsi ad alcune sostanze chimiche prodotte normalmente dal nostro organismo: le cosiddette "droghe endogene". In un cervello sano, la percezione dell'oggetto del desiderio attiva una sequenza ben precisa che è regolata da sostanze endogene: aumento dell'attenzione, desiderio (di consumare), consumo, piacere, voglia di rifarlo. Le droghe esogene, introdotte nell'organismo, fanno inceppare questo processo. Il piacere derivante dal loro consumo è così talmente più intenso rispetto a quello prodotto dall'azione normale che rende quest'ultima trascurabile. Le sensazioni prodotte dall'eroina possono per esempio essere molto più intense rispetto a quelle che si provano durante un orgasmo e quindi sono capaci di sostituire il desiderio sessuale. Stimoli fisiologici come fame, sete e sesso non vengono più recepiti perché l'unico desiderio è la droga. Esiste una corrispondenza fra droghe esogene e droghe endogene: la cocaina si sostituisce alla dopamina, neurotrasmettitore implicato nei processi di genesi e gestione del movimento e dell'umore; l'eroina si sostituisce alle endorfine, coinvolte nei processi di gestione del dolore (ne innalzano la soglia), del comportamento, dell'apprendimento, delle emozioni e del sonno; la marijuana si sostituisce all'anandamide, neurotrasmettitore coinvolto nei meccanismi di regolazione dell'appetito, della memoria, della riproduzione e della proliferazione cellulare; l'ecstasy altera l'attività di alcuni neurotrasmettitori, aumenta il rilascio di serotonina (regola umore e comportamento) e riduce la produzione di dopamina. Ai primi effetti piacevoli si sostituiscono gravi disturbi del comportamento come la mancanza di appetito o un minore interesse verso il sesso.

(tratto da Adi Magazine n. 4, 2010)

COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

**Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731**

Il quotidiano on-line

SATURNO NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

Uno fra
i quotidiani on-line
più cliccati
del centro Italia,
certificato dal
sistema di
rilevamento dati
Web-Trend's

**il punto
di riferimento
dell'informazione**

Fare pubblicità
su Saturno Notizie
è una grande
opportunità per le
aziende che intendono
promuovere
le loro attività

redazione@saturnonotizie.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

